[illegible]	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Annunzi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-73; 35-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 22-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 18 Giugno 1920 — ROMA — Venerdì 18 Giugno 1920 — Num. 145

L'ora dei fatti

La prima manifestazione di governo dell'on. Giolitti, nella sua circolare ai prefetti, è stesa nel suo caratteristico stile semplice, lapidario, sostanziale; portato anzi, in questa occasione all'estremo della sua formula, senza una parola di più del necessario.

E questo, oltre al carattere dell'uomo, corrisponde alla realtà delle condizioni e delle circostanze. Ormai il tempo delle parole è passato e trapassato: di parole di qualunque genere, forti o eloquenti, esortative o imperative ne abbiamo avuto ad esuberanza, da tutte le parti. La parola anzi oggi, quale che sia il suo valore, non solo è vana e superflua; ma sembra una irrisione di fronte all'incalzare dei fatti, che battono la loro strada o sdrucciolano per la loro china senza che il fiato del verbo abbia più su di essi nessuna virtù direttiva o raffrenatrice. Il verbo sarà magari stato tutto, come dice Faust, nella creazione del mondo; ma quella sua virtù primitiva è ormai andata dispersa passando traverso alla eloquenza di qualche migliaio di generazioni di oratori. Nessuno ci crede più; e tanto meno oggi, e nel nostro paese. Nessuno vuole più parole: tutti vogliono fatti... E' tempo di riassumere ormai, e il riassunto non può avere che una sola espressione: agire.

Le brevissime parole del capo del governo, oltre dare il senso esatto e preciso di una volontà che si prepara ad entrare decisamente nell'azione, indicano pure, lapidariamente, le direzioni in cui questa azione mira a svolgersi. Tre punti sono indicati: — La giustizia sociale: la restaurazione economica e finanziaria: l'osservanza delle leggi. Sono tre punti in cui tutti i problemi che affaticano in questo storico momento la nostra vita nazionale sono contenuti e compresi; e che possono essere esaminati, per comodità di analisi, ognuno di per se stesso; ma che devono però essere presi e considerati nel loro insieme, con le loro reciproche ripercussioni per entrare nella concezione integrale dell'uomo che li ha enunciati.

Giustizia sociale, nel pensiero dell'on. Giolitti è qualche cosa di ben diverso dalle utopie suggestionate alle masse e che le travagliano così profondamente. E' certo un passo verso le masse, verso i loro bisogni materiali e morali e le loro profonde aspirazioni; e compiuto da uno che di questi passi ne ha già fatti parecchi nel passato, non può essere inteso che con reale volontà e profonda sincerità. Ma le masse, l'uomo di Stato così anticamente esperto, le vede e le sente con uno sguardo realistico, che è ben lontano dalle allucinazioni degli utopisti. Le soddisfazioni della giustizia sociale non possono essere disgiunte, nella concezione dell'on. Giolitti, dalla possibilità pratica delle loro attuazioni, e dei benefici reali e positivi che ne possono risultare, non per questo o quel gruppo, non per questo o quell'interesse, ma per l'intera società nella sua esistenza complessiva di organismo vivente. Per cui questa concezione si ricongiunge e deve ricongiungersi con l'altra della osservanza della legge, alla quale assai difficilmente vorranno piegarsi quegli utopisti della «giustizia sociale», che concependola appunto in forma parziale ed egoistica per una sola classe, non possono e non vogliono comprenderla che come atto di violenza contro la legge stessa. E nel concetto della restaurazione economica e finanziaria non c'è bisogno nemmeno di fermarsi, essendo troppo evidente che senza un sicuro assetto della economia nazionale e della finanza dello Stato, qualunque altro mezzo sarebbe vano, qualunque altro scopo sarebbe destinato a fallire.

A canto a questa manifestazione ufficiale del suo pensiero riguardo i grandi problemi sociali e statali interni, Giolitti ha fatto anche una breve dichiarazione di politica internazionale, profittando dell'occasione di una intervista richiestagli dal corrispondente dell'*Havas*. Ed anche a questo riguardo il suo pensiero è stato chiaro ed esplicito. Lo spirito di queste sue dichiarazioni è pure tutto contenuto in una semplice frase: — Il passato è storia, mentre la politica è presente ed avvenire. — con queste parole l'on. Giolitti ha tagliato corto, in modo definitivo, a tutte le fantasticherie a cui non pochi, all'estero ed all'interno, si abbandonavano nel senso di considerare il suo ritorno al potere come un concomitante ritorno del passato, come una restaurazione della politica anteriore alla guerra e perfino del cosidetto neutralismo. Diciamo pensatamente «cosidetto neutralismo», perchè nessuno può dire quali potrebbero essere state le idee finali dell'on. Giolitti, nel corso della guerra e per la parte che l'Italia avrebbe dovuto svolgere nei suoi massimi interessi; — ma prescindendo anche da qualunque considerazione in proposito, era già semplicemente assurdo supporre, in un uomo che ha sempre dato così chiaro esempio di vivace sentimento della realtà, potessero sopravvivere tendenze e concezioni ormai sepolte sotto una delle più immani rovine che ricordi la storia. Le preoccupazioni dell'uomo di Stato sono nel presente e guardano all'avvenire, non perchè l'uomo di Stato sia un essere eccezionale, dotato di miracolose qualità segrete; ma perchè il suo spirito è retto dalle stesse leggi che dominano la comune umanità. E come ogni uomo, uscito dal tremendo dramma che ci ha travagliati negli ultimi anni, cerca di raggiustare le sue faccende nel presente e di ricostrurre per il futuro, così l'on. Giolitti, che in questo momento è l'uomo dell'Italia, non può pensare che ad una cosa: ristabilire, anche all'estero, le fortune dell'Italia, secondo le nuove condizioni, morali e materiali, lasciate dalla guerra.

L'on. Giolitti ai Prefetti

Giustizia sociale - Restaurazione finanziaria - Rispetto alle leggi.

L'on. Giolitti ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Chiamato dalla fiducia di Sua Maestà assumo oggi la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'ufficio di Ministro dell'interno.

«Le gravi difficoltà che il paese attraversa possono superarsi solamente col sincero concorso di tutte le forze della nazione. Faccio il più fervido appello a tutti i funzionari dello Stato.

«Il programma che mi propongo di seguire può riassumersi così: giustizia sociale, restaurazione economica e finanziaria, osservanza delle leggi.

Firmato: Giovanni Giolitti».

La Francia e l'Italia

in una intervista di Giolitti con l'"Havas"

PARIGI, 16.

L'on. Giolitti, ricevendo il corrispondente dell'*Agenzia Havas*, gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Posso assicurarvi che come la Francia è amica dell'Italia così l'Italia è amica della Francia. Sono convinto che le due nazioni hanno lo stesso interesse a procedere in perfetto accordo senza crearsi reciproci imbarazzi.

Il passato è storia, mentre la politica e il presente è l'avvenire, ed è all'avvenire che dobbiamo soprattutto pensare nell'interesse sia della Francia come dell'Italia. Del resto bisogna ricordare che il 1.o agosto 1914, cioè al momento stesso della dichiarazione di guerra, mi trovavo a Parigi. Mi sono recato allora all'Ambasciata d'Italia, ove si trovava come incaricato di affari il principe Ruspoli, e gli ho dichiarato, pregandolo di trasmettere la mia dichiarazione al Governo a Roma — come egli ha fatto — che l'Italia doveva immediatamente proclamare la sua neutralità. Naturalmente ciò non era di certo fatto per nuocere alla Francia. Mentre ritornavo da Parigi per rientrare in Italia, ho potuto vedere i soldati francesi che si allontanavano dalla frontiera italiana. Come ho detto nel mio discorso di Dronero il ministro degli Affari Esteri, marchese Di San Giuliano, ed il presidente del Consiglio del tempo, mi hanno indirizzato, per ringraziarmi, le lettere che sono state pubblicate.

Durante la conversazione il corrispondente romano dell'*Agenzia Havas* ha alluso ad una pretesa rivelazione secondo la quale il trattato della Triplice alleanza sarebbe stato rinnovato nel 1913 in un senso offensivo ed aggiungendovi una nuova convenzione navale che prima non esisteva; l'on. Giolitti ha interrotto vivamente il suo interlocutore, ed ha detto con forza: «Ciò è assolutamente falso. Il trattato è stato rinnovato nel 1913 alle stesse condizioni delle altre volte, senza alcuna differenza. Non una linea, non una parola sono state aggiunte. E' vero che ho tentato di introdurvi una modificazione, ma in favore dell'Italia, e tale modificazione non è stata accettata dai nostri alleati di allora».

Terminando la conversazione il presidente del Consiglio ha accennato alla situazione generale ed ha aggiunto: «Comprendo che ho posto sulle mie spalle un peso abbastanza grave. Farò del mio meglio per il bene del Paese».

Il corrispondente romano dell'*Agenzia Havas* aggiunge: «L'on. Giolitti ha parlato in purissimo francese. Con la sua voce, con il suo sguardo, con il suo portamento di robusto piemontese, egli dà una impressione di forza e di giovinezza che conquide e domina».

La stampa francese

e il Ministero Giolitti

PARIGI, 17, ore 13.10.

Non so se fossero maggiori da noi oppure in Francia le trepidazioni per la formazione del nuovo gabinetto italiano; ma in fine si è concluso col vecchio proverbio, che il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge. Dopo che l'*Agenzia Havas*, all'indomani dell'annunzio della costituzione del gabinetto Giolitti, ha diramato a questi giornali l'intervista che il suo corrispondente romano ha avuto col nuovo Presidente del Consiglio nella quale quest'ultimo dichiara che, come la Francia è amica dell'Italia, così l'Italia è amica della Francia, e che le due nazioni non possono che aver interesse di procedere in perfetto accordo senza crearsi reciproche amarezze, dopo tale pubblicazione, le trepidazioni sono assai diminuite. La stessa assegnazione del portafoglio degli esteri al conte Sforza ha contribuito a convertire molte apprensioni in benevola attesa. I giornali ricordano infatti che quest'ultimo è un intesofilo convinto e dicono che la sua presenza alla Consulta equivale a tutto un programma.

Il *Journal* scrive: Il nuovo Gabinetto italiano risponde esattamente alla situazione. Il ritorno dell'on. Giolitti produce una forza incontestabile: il prestigio di un uomo che per quindici anni ha condotto mirabilmente gli affari del suo paese.

Il *Gaulois* rileva che il conte Sforza ha avuto, a parecchie riprese, occasione di attestare le sue simpatie per la Francia. Questo diplomatico di carriera merita che la Francia gli dia fiducia. Egli è della scuola che crede ancora alla necessità dell'unione dei popoli di una stessa razza e difenderà con convinzione la causa dell'alleanza franco-italiana. Dobbiamo saperlo aiutare.

L'*Echo de Paris* rileva che la composizione del ministero italiano [illegible] za l'intenzione dell'on. Giolitti di far dimenticare il passato e di dare un pegno delle sue buone intenzioni. Il conte Sforza è un noto intesofilo. Fra gli altri ministri personalità come Bonomi, socialista riformista, Meda, capo dei cattolici, Fera, *leader* dei radicali, Alessio ed altri, sono sufficienti a conciliare al nuovo Gabinetto le simpatie dell'Intesa.

Nell'*Eclair* è comparso stamani un editoriale intorno alla politica italiana che si intitola: «Il diavolo esce dalla scatola». Questo articolo riguarda il passato dell'on. Giolitti, spiegando perchè oggi il suo ritorno al Governo si sia reso necessario.

Nelle sfere diplomatiche francesi, su codesto ritorno, si è riservatissimi. Non si deve ritenere che esso sia stato proprio desiderato tuttavia esso è certamente preferito a qualsiasi altra assunzione del potere da parte di qualche uomo dotato di poca autorità e di scarso prestigio.

A parte la questione della politica internazionale, per la quale la presenza del conte Sforza alla Consulta offre affidamento, rimane la situazione interna dell'Italia che in questi ultimi tempi ha destato molte e serie preoccupazioni. Le continue agitazioni delle classi lavoratrici, i troppo frequenti scioperi, hanno destato molto allarme. Se la Francia un mese fa ha potuto superare una gravissima crisi interna, lo ha potuto perchè essa ha al Governo un uomo di polso che seppe fiaccare gli sforzi degli elementi rivoltosi. Ma se domani dall'Italia penetrassero le correnti bolsceviche, la situazione della Francia tornerebbe ad impensierire seriamente e tutti i Governi dell'Intesa ne sarebbero allarmati. Ora, il ritorno al potere dell'on. Giolitti lascia bene a sperare a questo proposito pel domani.

Ecco le considerazioni che debbono essere state fatte in tutti i circoli francesi allorquando si è saputo che un gabinetto Giolitti era inevitabile ed imminente e dopo che la sua formazione è stata proclamata. Si suol dire che un diavolo scaccia l'altro, diceva stamattina un deputato francese: chi sa quello che è uscito a Roma dalla scatola non riesca a far fuggire l'altro che sta per arrivare dalla Russia!

GARTI.

Un comento del "Times"

alla formazione del nuovo Ministero

LONDRA, 16.

Il *Times* in un articolo editoriale commenta per la prima volta la crisi italiana e la formazione del gabinetto Giolitti. Fatta la storia della carriera politica di Giolitti, il giornale espone il suo atteggiamento durante la guerra ricordando e caratterizzandolo, il parecchio e affermando che non potendo evitare l'intervento dell'Italia, Giolitti è tuttavia riuscito nel maggio 1915 a ritardarlo di qualche giorno.

L'Italia ha certamente in Giolitti un presidente del Consiglio di esperienza senza confronti, ma è certo che la situazione finanziaria ed economica nella quale si trova l'Italia in questo momento è peggiore di tutte quelle che egli abbia realmente lasciato in eredità ai suoi successori tutte le volte che è stato innalzato al potere. Il nuovo Ministero è composto di elementi vari ma contiene uomini di valore e di carattere. Rimane a vedere tuttavia se Giolitti riuscirà a indurre i gruppi più importanti a seguire le sue direttive. Giolitti è senza dubbio maestro di intrighi e gli altri innumerevoli artifici parlamentari, ma non è così che i problemi attuali dell'Italia possono essere risolti. La situazione interna dell'Italia non è giudicata dal *Times* così grave come la si prospetta da qualche giornale estero e certo esagerato.

Il *Times* ritiene che un buon mezzo per combattere gli estremisti possa consistere in una onesta e larga politica agraria alla quale è certo non mancherà l'appoggio dei cattolici. Per un paese come l'Italia, senza carbone e senza materie prime ma con grandi risorse agrarie, dopo un periodo di sfortunata politica intesa a farne un paese industriale, è tempo di tornare ad una più buona e naturale politica, riprendendo il trascurato sviluppo agricolo.

Quanto a Giolitti è bene esprimere fiducia e trarre augurio dalla sua passata carriera. Egli ha un passato da dimenticare e un avvenire da rendere apportatore di bene.

Il primo Consiglio del Ministero Giolitti

La nomina dei sottosegretari - I nuovi sottosegretariati - Il Commissariato autonomo per gli approvvigionamenti.

Stamane a Palazzo Braschi è stato tenuto — dai componenti il nuovo Gabinetto — il primo Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti; e la riunione — che aveva come principale oggetto la nomina dei sottosegretari — è cominciata precisamente alle ore 10 ed è finita alle ore 12.10.

Il Presidente del Consiglio è arrivato a Palazzo Braschi alle ore 9 precise; ed ha subito iniziato con alacrità il non lieve lavoro della giornata, facendosi comunicare le notizie giunte dalle varie provincie sulla situazione interna, quelle pervenute dall'Albania — ove gli avvenimenti vanno prendendo una piega a noi favorevole — dando disposizioni severe perchè si abbia una ripresa immediata di economie, si esiga in ogni luogo la più stretta osservanza delle leggi e si segua rigidamente un indirizzo di giustizia sociale.

Alle ore 9.15 sono cominciati a giungere i primi Ministri per l'odierno Consiglio: primo ad arrivare a Palazzo Braschi è stato l'on. Bonomi; poi è giunto il sen. Croce, quindi gli on. Pasqualino Vassallo, Tedesco, Fera, Sechi e poi gli altri; infine alle ore 9.40 il Ministro di agricoltura on. Micheli. Di mano in mano che giungevano i Ministri, entravano nel salotto rosso che precede il gabinetto del Presidente; ed alle ore 9.30 sono passati nella sala del Consiglio, dove già aveva preso posto l'on. Giolitti. Vi è stata prima una breve e cordiale conversazione; uno scambio di impressioni tra i vari ministri; quindi alle ore 10 precise il Consiglio ha iniziato i suoi lavori.

La discussione è avvenuta in primo luogo sulla conservazione o meno di tutti i sottosegretariati esistenti; qualcuno aveva prospettato la utilità di sopprimere quello della marina mercantile e dell'aeronautica; ma la maggioranza ha sostenuto non potersi venire a tale soppressione, specie nel momento attuale in cui tante importanti questioni vanno a far capo a questo sottosegretariato. Si è così finito con lo stabilire che tutti i sottosegretariati esistenti vengano mantenuti. L'on. Giolitti ha quindi proposto — dimostrandone la necessità — la istituzione del nuovo sottosegretariato della Presidenza del Consiglio — com'è già stato fatto in Francia — e la elevazione del Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi in Commissariato autonomo.

Il Sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio avrà le stesse attribuzioni che sono assegnate in Francia all'analogo organo: funzionerà da segretario della Presidenza del Consiglio, studierà e coordinerà i diversi provvedimenti legislativi preparati dai competenti dicasteri e curerà in special modo ad informare il Presidente del Consiglio dei principali avvenimenti della politica interna e stabilirà con lui i provvedimenti del caso. Il nuovo Sottosegretario nostro avrà anche la suprema direzione dell'Ufficio centrale per le nuove provincie. Il Commissariato degli Approvvigionamenti e consumi dovrà avere un organismo più complesso di quello che ora non abbia il Sottosegretariato, ma nello stesso tempo più agile, più pronto, più libero da inceppanti legami inutili. Tale Commissariato sarebbe solo in dipendenza del Tesoro per la parte finanziaria. Tutti i Ministeri hanno riconosciuto la necessità e la utilità di queste riforme; ed i progetti relativi sono stati approvati. Si è poi passato a discutere della opportunità di ripristinare il Sottosegretariato delle pensioni; e i Ministri sono stati concordi nel riconoscere la necessità di tale ripristino; perchè se la soppressione di questo sottoportafoglio non portò — in definitiva — a serie economie, ha condotto invece disgraziatamente ad un ristagno nella liquidazione delle pensioni, ristagno deplorevolissimo in sè stesso, deplorevole poi anche perchè è fonte di giustificati malcontenti.

Stabilito così in diciannove il numero dei sottoportafogli, si è passato a trattare della loro assegnazione: l'on. Giolitti ha voluto che ogni Ministro manifestasse il proprio desiderio sulla scelta dei rispettivi collaboratori; ha considerato lungamente, e fatto considerare, le designazioni dei singoli gruppi che hanno accordato la collaborazione al Gabinetto; ha fatto note in fine le esigenze — oltre che della geografia... parlamentare — anche di quella regionale. La discussione è stata lunga; ed in fine si è giunti quasi al risultato concordo: non rimane che fissare definitivamente alcune situazioni di qualche gruppo. Quando alle 12.10 il Consiglio ha avuto termine, la lista sembra sia stata così formulata:

Presidenza: PORZIO.
Interni: CORRADINI.
Esteri: BELOTTI.
Colonie: PECORARO.
Giustizia: DELLO SBARBA.
Finanze: BERTONE.
Tesoro: AGNELLI.
Guerra: BIGNAMI.
Marina: TORTORICI.
Industria: RUBILLI.
Lavoro: LONGINOTTI.
Agricoltura: PALLASTRELLI.
Istruzione: ROSSI CESARE.
Lavori Pubblici: BERTINI.
Terre Liberate: DEGNI.
Poste: AMICI.
Marina Mercantile: SITTA.
Belle Arti: ROSADI.
Pensioni: BIANCHI.

Al *Commissariato approvvigionamenti* resta l'on. SOLERI.

Tale lista, però, non è ancora definitivamente ufficiale. Potrebbe subire qualche lieve modificazione, per le ragioni che abbiamo sopra esposte. Per la determinazione definitiva vi sarà oggi alle 17,30, a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Giolitti — una riunione ministeriale alla quale prenderanno parte gli on. Meda, Sforza, Raineri, ecc.

Al Consiglio ha assistito — in qualità di segretario — il sottosegretario alla Presidenza on. Porzio.

Il Consiglio non ha ancora stabilito la data di riapertura del Parlamento; ma sembra certo che essa avverrà il 23 o 24 corrente.

✦ ✦ ✦

Assai favorevolmente accolta è stata la scelta che l'on. Giolitti ha fatto di suoi due collaboratori: l'on. Porzio e l'on. Corradini.

Il sottosegretario alla Presidenza on. Porzio è al suo terzo sottosegretariato in breve volger di tempo. Fu prima sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia, poi agli interni, adesso alla Presidenza. Il valoroso avvocato napoletano è anche un parlamentare di rara qualità, di tatto, di senso politico. Indubbiamente ha degli avversari politici, non ha nemici. Su tutti i settori la sua parola signorile, garbata, piena di quel buon senso meridionale che ha sfumature così ricche e così varie è ascoltata con piacere. Tanto alla grazia e giustizia quanto a Palazzo Braschi, pure nel brevissimo tempo nel quale vi è rimasto, ha conquistato nuove simpatie e nuove amicizie. La più importante carica alla quale adesso è assunto, lo trova preparato.

L'on. Corradini — temperamento politico di prim'ordine — è consigliere di Stato e fu, per lungo tempo, capo di Gabinetto dell'on. Orlando al ministero degli interni. I prefetti del Regno ricordano ancora con soddisfazione il periodo nel quale l'on. Corradini rimase al delicatissimo posto: non erano mai in dubbio sulla via da seguire e sugli ordini che erano loro impartiti. Non è un uomo di molte parole, ma è nello stesso tempo, un amabilissimo conversatore e, soprattutto un chiarificatore e un semplicizzatore.

Se la concentrazione dei partiti di sinistra che costituisce la base fondamentale del gabinetto attuale è avvenuta la si deve in gran parte a lui. Perchè con questa idea era venuto alla Camera e di essa fin dal primo giorno si fece sostenitore e propagandista instancabile. All'inizio di questa legislatura stretti fra i due blocchi compatti dell'estrema sinistra e del centro, sedeva, disorganizzata, incerta, la maggioranza dei deputati liberali che tendevano a spezzettarsi in gruppi e gruppetti. Fu l'on. Corradini che, insieme ad altri pochissimi autorevoli deputati di quella parte della Camera, cominciò a gettare le basi di quel gruppo della democrazia liberale intorno al quale, lentamente ma saldamente, si sono venuti stringendo tutti gli altri gruppi di sinistra fino a costituire la *Alleanza democratica* che, dopo il gruppo socialista, rappresenta alla Camera la maggior forza parlamentare.

✦ ✦ ✦

L'on. Giolitti ha completato il suo Gabinetto chiamando a segretario capo della Presidenza del Consiglio il comm. Berio, uno dei più apprezzati Consiglieri di Stato, e che fu anche — nell'Amministrazione bloccarda — consigliere comunale di Roma. A capo dell'Ufficio stampa resta il comm. Carmine Senise, che tante simpatie gode nel mondo giornalistico.

L'Italia risolleverà il suo prestigio in Albania

Prossima azione a Valona - Il presidio italiano a Scutari

Appare sempre più chiaro che la sollevazione albanese nella regione di Valona ha avuto origine dagli eccitamenti di un agente giovaneturco, Suleiman bey Delvino, che ha scagliato contro di noi una parte della popolazione musulmana. Non vediamo davvero come questa campagna possa giovare agli interessi di Costantinopoli che è sperabile apra gli occhi alla realtà delle cose ed impedisca che dalle rive del Bosforo partano sobillatori e s'irradino in Albania fila di complotti il cui risultato può essere noioso per l'Italia, ma è certamente esiziale per la Turchia, il cui Califfo noi abbiamo fatto di tutto perchè rimanesse a Stambul. I mussulmani di Valona responsabili d'avere aggredito alle spalle le nostre truppe e d'essersi dati al saccheggio del centro della città, sono stati, come è noto, portati nell'isola di Saseno, dove si trovano tuttora, nell'impossibilità di nuocere. I rinforzi che al gen. Piacentini sono stati già inviati ed altri che stanno per giungere sono ormai più che sufficienti, non solo per difendere Valona da ulteriori attacchi, ma anche per riallargare attorno alla base navale e alla città un più ampio respiro e procedere alla punizione delle bande ribelli.

E' stato discusso se le nostre truppe dovessero quind'innanzi limitarsi alla difesa di quell'esiguo territorio che è rimasto in nostro possesso attorno alla città — le cui alture sono dominate dai bivacchi delle bande albanesi e la cui periferia è soggetta ai loro tiri — oppure se dovessimo iniziare subito un'azione di riscossa che permetta di *rastrellare* i nuclei ribelli nelle valli e sui monti circonvicini alla città ed estendere la nostra occupazione al di là dei troppo brevi limiti in cui oggi si trova ristretta. Questa seconda soluzione è stata giudicata la sola possibile. Perchè il prestigio e l'autorità dell'Italia sarebbero state per sempre compromesse se, dopo lo schiaffo subito da parte di bande insorte, noi ci fossimo contentati di restare passivi sulla difensiva in una così limitata porzione della baia da essere le stesse navi ancorate nelle sue acque e la città medesima esposte al tiro dei piccoli calibri che passarono in mano ai ribelli quando assalirono di sorpresa i nostri posti e le nostre batterie da campagna.

La *San Marco* e le navi minori, esploratori e cacciatorpediniere, stanno intanto preparando l'imminente azione punitiva, bombardando gli asserragliamenti montagnosi delle bande, specialmente Canina, dove gl'insorti si sono fortificati. Dalle ultime notizie si apprende che Canina è stata già smantellata e demolita dal tiro delle navi.

Il fatto che i pezzi da campagna che gli albanesi riuscirono a catturare nel primo impeto della loro sorpresa oggi sparano contro le nostre linee — qualche colpo ha perfino raggiunto, benchè con danni insignificanti, le navi della baia — prova che in mezzo alle bande vi sono e ufficiali o sottufficiali od altre persone pratiche del maneggio delle moderne artiglierie ed esperte nella direzione del tiro. Forse si tratta di albanesi che, durante la guerra, hanno militato o sotto l'esercito austriaco o sotto l'esercito serbo.

E' stato pubblicato da alcuni giornali che il distaccamento italiano che presidiava Scutari sarebbe stato tagliato fuori e circondato da altre bande albanesi. Fino al momento in cui scriviamo, non ci consta che l'insurrezione scoppiata nella regione meridionale dell'Albania, e specialmente nella regione attorno a Valona, abbia guadagnato nè il centro nè il nord del paese. Può darsi che gruppi di predoni e di rapinatori abbiano molestato la strada lungo la Boiana, che collega S. Giovanni di Medua, sull'Adriatico, con Scutari. Ma il nostro presidio è tuttora a Scutari; ed in condizioni di perfetto funzionamento. Può darsi che debba venire rinforzato per far fronte a qualsiasi evenienza. Ma fino ad oggi non è stato nè tagliato fuori dalle comunicazioni con l'Italia nè ritirato. Il comandante Perricone si trova sempre in contatto, sia con il Capo di Stato Maggiore italiano, sia col nostro alto Commissario in Albania, il col. Castoldi, che risiede a Durazzo.

Sarebbe veramente spiacevole che il presidio di Scutari fosse ritirato e lasciato in precarie condizioni. Anzi tutto per quella considerazione di autorità e di prestigio di cui abbiamo più volte parlato. In secondo luogo, perchè quel distaccamento non ha solo carattere italiano, ma ha carattere internazionale. Scutari, come è noto, si trovava fino ad alcuni mesi fa, garantita da una guarnigione alleata. I fatti di Mesopotamia indussero gl'inglesi a ritirare da Scutari le loro truppe. Gl'incidenti in Cilicia e in Palestina obbligarono i francesi — che avevano il comando locale e l'amministrazione della città — a ritirarvi il loro distaccamento, lasciando l'amministrazione di Scutari ad un Comitato albanese locale. Rimase quindi il nostro distaccamento, con veste e funzioni *interalleate*.

A tali considerazioni di fatto bisogna aggiungere che la popolazione del nord dell'Albania, comprende che, allorchè gli italiani se ne andassero, a Scutari entrerebbero subito i serbi, che occupano il Tarabosch e le alture immediatamente vicine alla città. Ora, poichè la popolazione teme che l'occupazione jugoslava divenga un fatto compiuto e impedisca per sempre l'integrità territoriale albanese, non vediamo che interesse avrebbero gli albanesi scutarini a creare al distaccamento italiano un'impossibilità di esistenza. E' vero che si tratta di politica albanese, dove tutto, anche l'assurdo, è possibile...

Ma c'è un'altra considerazione: gli albanesi, hanno già in mano l'amministrazione di Scutari. Ora, se i ribelli di Valona accampano, fra le ragioni dell'assalto inconsulto, quella d'impadronirsi dell'amministrazione della città, che motivo potrebbero avere gli scutarini, per molestare il presidio internazionale, se già hanno da tempo l'amministrazione locale?

Abbiamo creduto opportuno di riassumere esattamente lo stato di fatto attuale anche nell'Albania settentrionale, perchè vediamo dalle corrispondenze di alcuni giornali anche italiani che non si conoscono con precisione i termini reali della questione albanese.

Elementi serbi fra gli insorti

BRINDISI, 16, ore 11.45.

Fra gli ufficiali italiani fatti prigionieri dai ribelli albanesi si trova il colonnello Cavallo dei bersaglieri e il brindisino maggiore d'artiglieria Ettore Guadalupi. E' accertato che si trovano fra gli insorti numerosi elementi serbi; qualcuno è caduto in nostre mani. Finora da Valona non sono segnalati nuovi avvenimenti; l'attuale periodo di stasi nell'attività dei nemici si deve al bisogno di organizzarsi dopo la delusione del mancato colpo su Valona.

ATTOLINI.

L'armamento dei ribelli

Una smentita greca

La Legazione di Grecia è autorizzata a dichiarare che le notizie pervenute da Brindisi a codesto onorevole giornale e pubblicate nel numero del 17 giugno, secondo le quali i greci dell'Epiro del Nord o d'altrove abbiano minimamente assecondato il movimento albanese contro l'Italia e simpatizzato con esso, sono assolutamente contrarie alla verità. Le popolazioni greche non solo non potevano che seguire la politica del loro Governo, politica inspirata al sentimento di solidarietà e di amicizia verso l'Italia, ma non potevano mettersi contro la loro sicurezza e i loro stessi interessi grandemente minacciati dalla rivolta.

Quanto al traffico clandestino di contrabbando che, giusta il vostro informatore, si farebbe da Corfù alla volta di Butrinto e di Santi Quaranta, c'è appena bisogno di dire che, se mai esistette, il Governo greco ha preso tutte le misure per arrestarlo e punire i colpevoli.

Una dichiarazione inglese

LONDRA, 17.

Alla Camera dei Lordi, Sydenham chiede se sia vero che il Governo italiano ha recentemente fatto prigionieri e deportati dei notabili albanesi di Vallona e domanda perchè il Governo albanese non è autorizzato a rilasciare dei passaporti ai suoi connazionali.

Crawford risponde che l'occupazione italiana che è temporanea salvò l'Albania da un completo assorbimento da parte del nemico.

La gestione provvisoria dell'Italia e il diritto di controllo sulle relazioni estere non tendono affatto a pregiudicare le decisioni del Consiglio Supremo sul futuro assetto dell'Albania.

Crawford aggiunge che non è in grado di confermare l'arresto e la deportazione dei notabili albanesi, come è stato annunciato.

Battaglione francese prigioniero dei turchi

PARIGI, 17.

Un battaglione francese che occupava Bozanti nell'interno della Cilicia è stato fatto prigioniero dai turchi. Il battaglione era riuscito ad aprirsi un varco e a dirigersi verso la costa, ma a 20 chilometri da Adana, mancandogli le munizioni, ha dovuto capitolare.

L'accordo italo-greco

LONDRA, 15.

Camera dei Comuni. Un deputato domanda se l'accordo fra la Grecia e l'Italia relativamente al Dodecaneso interessa unicamente queste due Nazioni, se l'accordo deve essere approvato dal Consiglio Supremo e se la Società delle Nazioni sarà consultata dopo che l'accordo sarà intervenuto.

Il sottosegretario per gli affari esteri risponde che l'accordo fra i governi italiano e greco interessa unicamente questi due paesi. Il Consiglio Supremo perfettamente al corrente di tali trattative le approva. Quanto alla Società delle Nazioni, termina il Sottosegretario, io sono nell'impossibilità di dire quale sarà l'atteggiamento di questi due paesi a tal riguardo.

LA CRISI IN GERMANIA

Mayer cancelliere?

BERLINO, 17.

Secondo la *Germania*, giornale del centro, il deputato Trimborn, incaricato di costituire il gabinetto, aveva offerto il posto di Cancelliere al presidente dell'Assemblea Nazionale Fehrenbach. Questi declinò l'offerta e allora Trimborn d'accordo con il suo partito pensò di proporre come Cancelliere l'incaricato di affari a Parigi Mayer. Questa proposta è stata completamente approvata dal Presidente Ebert, il quale ne ha subito informato Mayer. La risposta di esso non è ancora pervenuta. Se Mayer accetterà, ciò che i circoli parlamentari sembrano generalmente desiderare, la missione di Trimborn sarà finita.

Come sarà formato il Gabinetto tedesco

PARIGI, 17.

Il corrispondente del *Journal* da Berlino informa che la situazione ieri nel pomeriggio era un po' chiarita. I popolari e i conservatori di estrema destra accettarono di collaborare con Trimborn. I democratici avevano ottenuto dal centristi che riconoscessero come principio che ogni membro del Governo dovesse aderire senza riserva alla costituzione di Weimar. La costituzione di un gabinetto Trimborn sembrava dunque sicura; poi ad un tratto si apprese la notizia che il dott. Trimborn desisteva dal suo tentativo e che per suo consiglio il presidente aveva affidato la formazione del gabinetto all'incaricato di affari a Parigi, Mayer.

Infine si apprendeva che l'ex vice-cancelliere democratico Schiffer di sua propria autorità aveva composto una lista ministeriale che stava per essere proposta al presidente.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La lotta contro il caro-vita

La "buona volontà,,

La campagna contro il caro-vita va già perdendosi in questioni o del tutto accidentali o completamente fuori del così dibattuto argomento. Nientemeno, qualcuno ne ha finito col fare una questione di pura estetica o anche di pura moralità. C'è chi trova distinto, e nello stesso tempo elegante, andarsene a passeggio, di questi tempi, e con abiti dimessi o con *robe* vecchie (che, almeno, non ci sentano gli «strilloni» che vanno raccogliendo stracci: se no c'è da aspettarsi, anche sulla «roba vecchia»... il fenomeno della speculazione al rialzo!). Pare quasi di respirare l'aria d'una crociata novella: a Londra e a New York, dicono che gli *snobs* siano perfino usciti con i vestiti rattoppati e sia, poi, divenuta questa una moda generale.

Tanto per non perdere l'abitudine di imitare ogni cosa, anche noi italiani dovremmo fare altrettanto: il problema del caro-vivere precipiterebbe immediatamente... Intanto, è lecito sbizzarrirsi nel trovare, se è elegante avere soltanto le scarpe rotte o solamente i vestiti... bucati: si tratterebbe forse, a seconda del caso, di teorie diverse!

Ma lasciando le fantasie, vediamo un po' davvero, se qualche effetto s'è già avuto o se vi sian segni che facciano bene sperare.

Ecco, effetti, proprio concreti, non parrebbe ancora, ma segni diffusi, senza dubbio. Si potrebbe dire che s'è aggravato il senso di panico che avevano specialmente commosso i grossi *rentiers* della speculazione. Si è in grande alternativa e in attesa dubitosa: nel problema del caro-vita è sopravvenuta un'altra stasi, che forse è più nelle intenzioni di quanti ci vivano addentro che nelle cose. Le quali sono un poco come il tempo che non ha voglia di commoversi troppo, se il sole nasce o tramonta: e segue il suo corso, negli eventi.

Il mercato nazionale ha il suo difetto nell'origine, in quanto crea delle industrie che vivono senza polmoni e la scarsezza e la mancanza di materie prime ne sono di fatti la ragione. Il pubblico non ha da illudersi: è necessario che sopravvengano avvenimenti, nell'economia del Paese, che ne migliorino il respiro — il quale è malato — e comincerà a diffondersi, poi, uno stato di benessere, che avrà la sua influenza sui mercati. Tutto dipende dall'economia generale e nulla c'è da sperare dai fatti singoli e isolati. Una volta premesso ciò, si capisce che la campagna contro il caro-vivere è impostata male, se pretende d'un tratto ribassi troppo notevoli. Quel che c'è da fare senza indugio, è di non perdere di vista la verità semplice che ogni prodotto, dal suo costo d'origine, attraversa momenti diversi, dove ha tempo e modo di assumere valori sempre nuovi e aumentati, e arriva infine al consumatore — il paragone non è forse il più appropriato — come una vecchia infagottata, che è tenuta su dal belletto, dalla cipria e dai fiocchi, ma che ormai ha perduto la virtù della giovinezza. La merce più umile basta che abbia la sua brava etichetta con sopra il suo bravo prezzo folle, per acquistare la presunzione della rarità: non pare più esser fatta per gli scambi tra gli uomini o come un dono dell'ingegno alle necessità dell'uomo. Essa è invece fatta per rimanere nelle vetrine a far la civetta, occhieggiando; ma non può donarsi, perchè «cara»...

I negozianti, che dicono di non acquistare, non sono in buona fede: anch'essi hanno la loro buona parte nella speculazione che si fa della merce. Noi che abbiamo fin dall'inizio sostenuto come, da sola, non possa bastare la campagna del: non acquistate! e che, però, abbiamo spiegato come i ribassi non possano avvenire che in dipendenza a fatti i quali rientrino esclusivamente nell'economia generale; non possiamo esser tacciati d'avversare per partito preso questi o quegli. Ma, nondimeno, non crediamo neppure di pretendere l'impossibile, se, per esempio, diciamo ai negozianti: «la merce, è falsata dalle pretese troppo smodate di quanti su di essa vivono ed è peraltro necessario ridurre al *giusto* e *lecito* i guadagni che, nel passato, furono anche *eccessivi*. Voi, negozianti, vi associate al movimento dei consumatori. Va bene, ma non basta. Non ci si può trovare insieme, da pari a pari: il consumatore ha sempre subito, il negoziante ha pure imposto. Perchè non si vada incontro a risoluzioni troppo precipitate, si cerchi un po' tutti d'avviare il problema del caro-vivere, verso la risoluzione — che può essere più o meno lontana — in maniera tuttavia piana. I ribassi saranno forse meno repentini e meno sensibili, ma gradualmente più efficaci».

Noi ammettiamo che le diminuzioni sui prezzi non debbano succedere, solo per il fatto d'avere provocato una circostanza di eccezione che si potrebbe, in seguito, sconfare più amaramente, come avvenne proprio nel luglio passato. Ma il buon esempio è bene che comincino a darlo, un po', tutti. Ci siamo, pertanto, rivolti ai negozianti che — nella lunga catena degli scambi — sono più vicini alla massa dei consumatori. Il Governo ha da parte sua l'obbligo — dal momento che ne ha i mezzi — d'escogitare le provvidenze adatte a infrenare e, nel caso, a colpire ogni manifestazione che abbia carattere di speculazione e di lucro illecito, che è, in fondo, la stessa cosa.

Non si può negare che il caro-vita è un fenomeno reale, il quale ha le sue radici nelle conseguenze di una lunga guerra, ma è anche artefatto dalle pretese di taluni, che vorrebbero mantenerlo nella sua fase acuta, quanto più possibile. E' dunque vero che le situazioni debbono seguire il corso che hanno e non costringerle a momenti assurdi. Ma è anche nella economia d'ognuno, il migliorare quella più generale del Paese.

Non sarebbe, insomma, fuori di posto un po' di buona volontà: e i sentimenti e i fattori umani non sono certo da trascurarsi del tutto, nel problema.

OIP.

La tesi del libero commercio

Il prof. avv. Alberto Canaletti-Gaudenti della direzione della sezione di Roma del P.P.I. ci scrive:

Preg.mo Cronista de *La Tribuna*,

Alla sua cortese richiesta di una breve nota in merito al fenomeno del caro vita ed ai mezzi più adatti a porre un freno alla continua e sistematica corsa al rialzo, rispondo — come in talune pubblicazioni in materia annonaria credo di avere storicamente dimostrato — che l'intervento statale diretto alla regolamentazione dei prezzi è stato in ogni tempo una delle cause, se non la maggiore, dello stesso fenomeno del caro vita.

Anche oggi a mio avviso credo unico rimedio alla crisi presente il ritorno alla libertà commerciale, l'unico sistema che nel corso dei secoli non è stato mai smentito dalla pratica dei fatti economici.

Naturalmente, per ovvie ragioni di opportunità, per non dire di necessità politica, il ritorno alla libertà commerciale dovrebbe avvenire gradualmente; l'applicazione dei prezzi multipli (economici e politici), da cui sarebbero salvaguardati gli interessi e le esigenze dei lavoratori, dovrebbe durare temporaneamente fino al momento cioè in cui il regime di libera concorrenza non avesse prodotti i suoi benefici effetti.

Per aumentare la produzione io credo possa molto contribuire, da un lato, una più esatta valutazione di responsabilità, da parte almeno di quella borghesia che sente la gravità dell'ora, e d'altro lato, una maggiore educazione, morale e spirituale, delle classi lavoratrici — educazione che solo può essere formata da quella propaganda sociale cristiana che è vanto del Partito a cui ho l'onore di appartenere.

Mi creda cordialmente,

Alberto Canaletti Gaudenti.

Pomodori, limoni, fagiolini...

La direzione compartimentale delle ferrovie ci comunica che domani venerdì 18 giugno, alle ore 9, si procederà alla vendita presso la stazione di Roma-Termini, di un carro pomodori e un carro limoni e pomodori; e alle ore 14, presso la stazione di Roma-Tuscolana, di sei carri limoni, quattro carri di pomodori e un carro di pomodori e fagiuoli, provenienti dal Mezzogiorno per l'Alta Italia che non possono proseguire per difficoltà di servizio.

La vendita di altri carri derrate sarà effettuata alla stazione di Tuscolana nei giorni successivi dalle ore 9 in poi.

A qual prezzo sarà comprata tale merce e a quale sarà rivenduta al pubblico? Se ne interesserà l'assessore del ramo? Speriamo di sì.

Le risoluzioni dei negozianti di Firenze.

Abbiamo da Firenze:

In una imponente assemblea degli esercenti fiorentini, dopo lunga ed animata discussione, è stato votato un ordine del giorno con cui si delibera di associarsi al movimento iniziato per provocare il ribasso dei prezzi e di mettersi a disposizione della autorità per la costituzione di un comitato cittadino di controllo e per la eliminazione degli speculatori, comitato che dovrà coordinare l'azione diretta ad apportare una graduale diminuzione del caro vita, dai vestiti ai prodotti del suolo.

È permessa la vendita degli "amaretti,,

Il Gabinetto del Sindaco comunica, come il Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti e Consumi, in seguito a numerosi reclami pervenuti circa l'applicazione del decreto 10 maggio decorso, abbia dichiarato che gli «amaretti» non granati di zucchero ed i «Wafers» semplici possono equipararsi ai biscotti e che quindi d'ora in poi si è consentito la confezione e la vendita.

Per il servizio tramviario in Trastevere

Ieri l'on. Borromeo, deputato di Roma e consigliere Comunale e il segretario dell'Associazione Popolare Trastevere sig. Giovanni Mersani si recarono all'Ufficio Tecnologico Municipale dove, in assenza dell'Assessore Giovenale, furono ricevuti dall'ing. Pugliesi, per far presenti le deplorevoli condizioni del servizio tramviario di Trastevere ed avanzare alcune pratiche proposte per migliorare il servizio stesso.

Tra le proposte merita rilievo quella di modificare il percorso della linea 20 (S. Pietro-Prati-Piazza Venezia), che al Largo Argentina potrebbe volgere invece che verso P. Venezia verso la Via Arenula giungendo almeno fino alla vecchia stazione di Trastevere e viceversa (Stazione vecchia Trastevere-Argentina-Prati-S. Pietro). Nessuna spesa dovrebbe sostenersi perchè i raccordi sono già pronti da quando funzionavano le linee 22 e 23. Così si decongestionerebbero le vetture del N. 3 enormemente affollate e ingrappolate ad ogni ora del giorno.

L'Ing. Pugliesi promise il suo vivo interessamento per la proposta presso l'Assessore Giovenale e di sottoporla prontamente all'esame della Direzione dell'Azienda Tranviaria Municipale.

Il Segretario dell'Associazione Popolare raccomandò inoltre, nell'imminenza della consegna di 1200 tonn. di rotaie, di provvedere al promesso raccordo per il Ponte Sublicio delle linee di Trastevere e Testaccio, raccordo che si rende indispensabile anche in quanto i lavori di costruzione del lungotevere e Marmorata impediranno tra breve il transito delle linee che conducono a Testaccio.

Contro la chiusura di Villa Umberto

E' stata rivolta al Sindaco la seguente interrogazione:

«I sottoscritti, considerato che spesse volte in questi ultimi tempi la Villa Borghese, specie nei giorni festivi, è stata chiusa per concessioni a comitati cittadini, mentre quella magnifica villa, decoro e vanto dell'Urbe, appartiene al popolo di Roma, che perciò ha il diritto di accedervi liberamente senza limitazioni di giorni e di ore, desiderano conoscere se l'on. Amministrazione, nell'intento di tutelare il pieno esercizio di quel civico diritto, creda conveniente di stabilire con apposita deliberazione di massima il rigoroso divieto di simili concessioni. — F.ti: De Rossi, Bompiani, Levi, Foschi».

Tra insegnanti e Comune

Son trascorsi più di tre mesi da che una Commissione della Società Magistrale Romana ha presentato agli assessori Di Benedetto e Leonardi un memoriale col quale si chiede che venga valutato tutto il servizio da insegnante agli effetti degli aumenti periodici comunali.

L'assessore Leonardi promise in un primo colloquio di studiar la questione. La Commissione lasciò tutto il tempo necessario all'Assessore che in altro colloquio disse che attendeva l'approvazione da parte della G. P. A. della deliberazione con la quale si riconosceva, agli effetti degli aumenti comunali, l'intero servizio fatto dagl'impiegati comunali nel grado inferiore. Su tale deliberazione l'assessore avrebbe voluto basarsi per accordare un trattamento analogo ai maestri, pei quali considera come fatto nel grado inferiore il servizio prestato in altri comuni.

Successivamente l'Assessore del personale disse ai maestri che, pur sapendo che la G. P. A. aveva approvato le deliberazione suddetta, riteneva necessario attendere il ritorno del verbale dalla Prefettura ed aggiungeva che era opportuno aspettare anche la ratifica dell'organico degl'insegnanti delle scuole facoltative ai quali si riconosceva, agli effetti degli aumenti Comunali, anche il servizio fuori ruolo. Recentemente disse che adesso la questione dev'esser trattata dal suo collega Di Benedetto e propose la compilazione di un altro memoriale.... La Commissione non soddisfatta di queste dilazioni, ora indirà un comizio al quale sono invitati tutti i colleghi interessati soci e non soci. Con apposito avviso sarà indicato il luogo, il giorno e l'ora dell'adunanza.

Ispettorato ginnastico nelle elementari

La commissione pel concorso al posto d'Ispettore dell'educazione fisica nelle scuole elementari, presieduta dall'Assessore Di Benedetto e composta dal Direttore generale della Direzione Centrale didattica comm. Straticò, dottor cavaliere Ettore Patini, ispettore Centrale per l'educazione fisica al ministro dell'Istruzione, professore cavaliere Vincenzo Frattini dell'Istituto di Magistero e Michelangelo Jerace ha compiuto i suoi lavori ed ha proposto per Ispettore il professore Adolfo Paris, risultato primo della graduatoria e per coadiutori i professori Aurelio Zecchi e Anacleto Ligabue.

Con queste nomine il municipio si propone di dare nuovo impulso all'educazione fisica nelle scuole elementari di Roma.

Mostre Romane

Arte ceramica

Entro vetrine e su fini stoffe vellutate, posate su mensole o stele, all'ombra di quattro pannelli decorativi che piovono dall'alto le loro armonie cromatiche e ideali, le ceramiche della signorina Goglia, nella sala del Palazzo di Belle Arti in via Nazionale, dove figuravano i tre *Mancini* e il *Vaso* di Cataldi acquistato dal Re, aprono sotto l'occhio dell'osservatore un chiaro sereno spettacolo di bellezza. Uno spettacolo in primo luogo, di libere sintesi storiche per le quali è possibile veder rifiorite molte espressioni di arte ceramica attraverso i secoli: tipi arcaici ispirati a coppe, patere, schiphos e vasi venuti in luce dagli scavi d'Abruzzo e da scavi boliviani; tipi di carattere orientale in maiolica a gran fuoco; tipi di antico stile italiano di epoche varie; tipi infine di ceramiche moderne e modernissime. Nei tipi arcaici piacciono sopratutto la purezza dello stile, la sobrietà della decorazione geometrica ev direzione, il sonoro candore della terra prescelta, onde par s'elevi un inno rievocativo alla semplicità delle lontane genti; in quelli tradizionalistici la libertà della interpretazione e il rispetto ai caratteri che distinsero le varie regioni d'Italia; nei tipi moderni e modernissimi, dove la fantasia dell'artista spazia liberamente, la originalità di talune forme, la novità degli impasti delle terre, la copia dei concetti e delle ricerche tecniche nelle decorazioni e negli smalti. Senza indugiare nelle descrizioni delle forme che, pur presentandosi assai varie rimangono quasi sempre entro l'ambito di uno squisito buongusto, noteremo come esse non sempre sieno generate dalle pure esigenze estetiche della linea, ma spesso da un sentimento o da un pensiero; così un minuscolo vaso accenna alla linea del cuore, cinto verso il sommo da una corona di spine: evidentemente non attende che una fiammella per integrarsi e per divenire una lampade da fare ardere, simbolo di amorosa memoria, sotto l'ombra di un trapassato. Anche, nelle decorazioni, più della dovizia dei temi desunti dalla fauna o dalla flora o dalla figura, o della preziosità delle tinte le quali, si noti, sono il più delle volte di tavolozza ed implicano una sicura conoscenza dei rapporti tra fuoco e colori, o della lucentezza degli smalti, piace l'affiorare del pensiero o del simbolo che rendono l'oggetto oltre che bello, vivo. Se a codesti caratteri delle terrecotte della signorina Goglia si aggiungano i felici impasti delle terre policrome: rosse, bleu, gialle, variegate, che paiono marmi opachi ed arditi; e le ceramiche incise; e, più, quelle a fondo rustico e a decorazione lucida, o viceversa, con eliminazione di ogni colore, sorgenti di strane armonie, tra raffinate ed agresti, non è difficile rendersi ragione delle molte discussioni che esse suscitano e dei larghi consensi che raccolgono.

Aggiungeremo per la cronaca che, tra gli acquirenti, figurano S. M. la Regina Madre, con l'«Autunnale» gran vaso avvolto in fogliame di smaglianti colori e una lussuosa «brocca monocroma», del tipo ultimo di cui abbiamo discorso; e il Comitato per l'Esposizione d'arte decorativa italiana a Stoccolma con terrecotte preistoriche e vasi incisi. Domenica 20, a beneficio delle *Colonie Marine Nenci* di Nettuno saran sorteggiati, offerti dall'artista, quattro acqueforti e il pastello del titolo: «Il sorriso».

VICE.

L'assistenza agli ex combattenti

Ogni giorno la Stampa e l'opinione pubblica devono purtroppo constatare come vi siano ancora, dopo venti mesi dal giorno dell'armistizio, ex combattenti che, pel loro stato di salute o di indigenza o per condizioni sociali, in cui sono costretti a vivere, non sono in grado di riprendere interamente la propria attività economica e professionale ed hanno bisogno di speciali cure ed aiuti.

Il Servizio di Assistenza Militare presso il Ministero del Tesoro, ben comprendendo la necessità di aiuti in natura sanitaria, materiale, sociale e morale a favore di tali combattenti, pubblicò alcuni provvedimenti col D. Legge del Novembre 1919, numero 20442, reintegrando il D. Legge del Luglio precedente, numero 1177, e fissando che l'aumento di contributo statale su i biglietti di ingresso e di abbonamento per gli stabilimenti balneari, termali e idroterapici fosse devoluto a beneficio esclusivo di istituzioni riguardanti i combattenti più bisognosi.

In tal modo gli Enti costituiti e riconosciuti, che nelle proprie finalità hanno appunto l'aiuto ai combattenti più bisognosi con opere di natura sanitaria o morale o sociale o con sovvenzioni di danaro, possono senz'altro avanzare a loro volta domanda di venir sussidiati alla Commissione di assistenza per i combattenti più bisognosi costituitasi sotto la presidenza dell'onorevole De Capitani presso il segretariato di Assistenza Militare, segnalando: 1) la speciale forma di aiuto che intendono attuare; 2) il funzionamento e l'attività spiegata; 3) i mezzi di cui si servono per conseguire lo scopo prefissosi.

Lo Stato con i proventi delle nuove tasse, non intende costituire un capite di beneficenza, che suonerebbe offesa a chi — avendo dato tutto — non chiede spicciole carità ma riconoscenza degna. Intende piuttosto e meglio incoraggiare e rinvigorire ogni istituzione che indirizzi ed agevoli l'attività economica degli ex combattenti e delle loro famiglie. Neanche il combattente deve pesare sulla riconoscenza della Patria, ma deve poter rinnovarsi per generosi aiuti, in nuovo elemento di produzione e di attività, con intima sua soddisfazione e con utilità della Nazione.

Assegni ad ex ufficiali combattenti per l'avviamento al commercio con l'estero

Si è riunita in questi giorni la Commissione giudicatrice dei tre assegni di lire 50.000 ciascuno per avviamento al commercio vinicolo con l'Estero, di ufficiali combattenti, costituita dal Ministero di Agricoltura e dall'Opera Nazionale per i Combattenti.

La Commissione formata dai signori: comm. prof. Antonio Sansone, Consigliere Delegato dell'Opera Nazionale per i Combattenti; comm. prof. Candido Camuccini, Capo Divisione Ministero di Agricoltura; comm. prof. Michele Carlucci, Ispettore Generale Ministero di Agricoltura; on. dottor Arturo Marescalchi Deputato al Parlamento, — ha deliberato di aggiudicare gli assegni stessi ai signori: dottor Emilio Pozzo da Fiume d'Italia — dott. Francesco Burlando da Sampierdarena — Enotecnico Sante Schicchi da Palermo.

I tre aggiudicatari, dopo un viaggio preliminare di circa un mese in Italia per prendere contatto con le grandi Case esportatrici di vino, si trasferiranno, rispettivamente, nell'Uruguay, nell'Egitto e nella Gran Brettagna allo scopo di studiare quei mercati in relazione con la possibilità di dare impulso all'importazione del vino italiano, di mettere in rapporto Case Vinicole italiane con Case importatrici del luogo, e di facilitare nei modi migliori l'accreditamento e lo smercio dei vini italiani.

Per gli amatori d'Arte

Gli amatori d'arte non avranno che visitare la Galleria d'Arte antica Timolini a D'Allay — Roma, via del Babuino 61 — per ammirare una quantità di oggetti artistici di vero pregio, in pitture, bronzi, marmi, mobili, soprammobili, delle migliori epoche e stili.

Asterischi

Conferenza De Sanctis

Stasera giovedì alle ore 18 il prof. Sante De Sanctis terrà al Circolo di Filosofia (Piazza Nicosia) una interessante conferenza sulla «Conversione religiosa».

Alla «Latina Gens»

Domenica 20 corr., alle ore 10.30, il chiaro e noto oratore prof. Edoardo Coli terrà, pel Consolato della «Latina Gens», al Teatro «Quattro Fontane» (palazzo Del Drago), una Conferenza sul tema: «La società delle Nazioni nel campo intellettuale».

I biglietti si ritireranno in via Nazionale 145. Libreria Mantegazza, e quella mattina alla porta del Teatro.

Onorificenza a un collega

L'egregio collega prof. Antonio Bianchi, collaboratore del «Corriere d'Italia», dei «Diritti della Scuola», della «Nuova Antologia» e della «Rivista del Parlamento, con recente decreto è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Una «garden party» notturna a Piazza Vittorio Emanuele.

Per iniziativa del sindacato romano dei Giornalisti sportivi avrà luogo domenica 27 corrente, dalle ore 21 in poi una suggestiva festa notturna di beneficenza nel giardino di Piazza Vittorio Emanuele concesso dal Municipio.

Una festa serotina sul Tevere.

In una seduta affollatissima, svoltasi ieri sera nella sede della sezione romana della Lega Navale, è stato discusso il programma di una originalissima festa notturna che dovrà rivolgersi sul Tevere il 20 corrente dalle ore 18 in poi. Hanno partecipato alla riunione i rappresentanti delle società di canottaggio romane, delle società di nuoto, quelli del comune, del Ministero della Marina, il Sindacato dei cronisti, il sindacato dei giornalisti sportivi, ecc.

Gli Ospedali Riuniti di Roma all'on. Giolitti

Il presidente del Consiglio degli Ospedali riuniti di Roma comm. Lusignoli ha inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Questo Consiglio, orgoglioso annoverare Giovanni Giolitti fra primi amministratori Istituto S. Spirito, invia V. E., cui si volgono generali speranze, confortate profonda fiducia, auguri fervidissimi che Vostra saggezza, ripristinate giustizia sociale, restaurazione economica e finanziaria, osservanza leggi, assicuri fortuna Italia».

Associazione fra i siciliani

Ha avuto luogo la riunione dell'Associazione dei Siciliani residenti in Roma. L'Assemblea, che riuscì numerosa ed anche imponente per la qualità degli intervenuti, prese atto plaudendo all'opera svolta dal Comitato provvisorio, che — ai sensi della disposizione transitoria — spirati i termini, aveva rassegnato il proprio mandato.

L'assemblea, non ritenendo ancora opportuno provvedere alle cariche definitive, procedette alla elezione di un nuovo Comitato Provvisorio, che risultò composto dai Sigg. cav. Calapai, comm. Cuccia, avv. Tedaro, cav. Schiavo, avv. Mircola, cav. Martinelli, avv. Militello, affidandogli il compito di provvedere alla definitiva redazione dello statuto e al consolidamento della nascente associazione.

L'Associazione Siciliana, riunendo ed affratellando gli isolani residenti in Roma, si propone di stimolare e coordinare in un fascio tutte le iniziative che nel seno della colonia potranno attuarsi per il bene della colonia stessa e dell'isola natia ed ha come fini immediati la creazione di un ritrovo sociale e di istituti di mutua assistenza per i soci.

Ogni giorno, dalle 17 alle 19, resterà aperto l'ufficio di segreteria nei locali provvisori di Via Cavour N. 341 (Sala Garibaldi) e che ogni lunedì sera, alle ore 21.30 riunirà nella stessa sala i Siciliani.

Rinvio del Congresso di olivicoltura

A cagione delle persistenti agitazioni agrarie, e a richiesta di moltissimi soci della Società Nazionale degli Olivicoltori, il Congresso — che doveva tenersi in questo mese a Roma — è stato rinviato a novembre.

Per gli studenti morti in guerra

Il Consiglio Accademico della R. Università ha deliberato che nelle targhe di bronzo, le quali dovranno completare il monumento che presto sorgerà nella Università stessa a ricordo degli eroici studenti caduti per la Patria, siano scolpiti non solo i nomi di quelli, alla cui memoria venne concessa la laurea *ad honorem*, ma anche i nomi di tutti quelli che furono studenti in questo Ateneo, che conseguirono la laurea regolarmente e che caddero in combattimento.

Le famiglie dei caduti sono invitate a fare subito le opportune comunicazioni a questo Rettorato.

Concerti sinfonici popolari nel periodo estivo

Causa la disoccupazione estiva che si avvicina rapidamente e per volgarizzare la musica sinfonica, il Sindacato dei professori d'orchestra s'è fatto iniziatore di un tentativo che merita sotto ogni aspetto di essere incoraggiato. L'altro giorno e ieri una commissione accompagnata dall'on. Monici fu ricevuta dall'on. Rosati sottosegretario alle Belle Arti e dal senatore Lanciani ai quali fu largamente esposto il programma in questo campo del Sindacato e gli scopi artistici ed economici di previdenza sociale che si propone di raggiungere l'organizzazione: avvicinare un popolo all'arte musicale, collocare le masse nei periodi maggiori di rarefazione del lavoro.

Il programma delle esecuzioni affidato ad insigni maestri e la gestione economica ai professori contribuendo con la loro opera agli oneri e rischi di una nobile impresa che non si propone alcuno scopo speculativo. Il Sottosegretario ascoltò con molto interessamento la esposizione del programma e del progetto di dettaglio che la Commissione gli presentò e che trovò di gradimento dichiarando fra l'altre cose interessante la classe di adoperarsi con la massima sollecitudine perchè la opportuna iniziativa trovi ottima accoglienza col concorso dello Stato il quale ha il dovere, fin oggi così trascurato di interessarsi dell'educazione artistica dei cittadini e dei bisogni degli artisti soggetti a tutte le peripezie economiche della vita.

Un ristorante cooperativo per studenti

Per iniziativa della «Corda Fratres» e specialmente del direttore, dottor Gaetano Napoleone e del console Remigio Paone, Roma avrà il «Ristorante cooperativo degli studenti», come già la Francia nei principali centri di studio. L'idea di sottrarre quanti non hanno a Roma famiglia alla speculazione degli osti e delle pensioni, è stata subito coronata dal successo più lusinghiero; domenica scorsa, infatti, l'assemblea generale della «Corda Fratres» approvava all'unanimità la relazione con i relativi provvedimenti del console Paone.

E non è mancato, quel che più conta, il consenso positivo delle Autorità più diverse, primo fra tutti il Sindaco di Roma sen. Apolloni, il quale ha promesso l'appoggio suo e dell'assessore del lavoro comm. Del Vecchio. Il comm. Giunelli, direttore dell'Istituto di credito per le cooperative, dal canto suo non mancherà di fare il possibile per il primo finanziamento del ristorante.

Le adesioni si ricevono presso la segreteria della «Corda Fratres»; alla Regia Università di Roma tutti i giorni dalle 11 alle 12.30, nelle quali ore si danno anche i più ampi e maggiori schiarimenti.

La Crisi della Stampa Medica

In una sala dell'Associazione della Stampa, sotto la presidenza del prof. Vittorio Ascoli, si è riunita l'Assemblea della Sezione Medica della Associazione della Stampa Scientifica Italiana, convocata straordinariamente per decidere sui provvedimenti da adottare per fronteggiare la gravissima crisi nella quale si dibatte il giornalismo medico.

Dopo ampia discussione alla quale parteciparono il prof. Ascoli, il prof. Carnazione, i professori Sanarelli, Segale, Ferrarini, La Torre, Capuano, Cremonesi, Della Seta, venne votato un ordine del giorno col quale si delibera:

1. Che sia aumentato il prezzo di abbonamento di tutti i periodici di medicina, incaricando la Giunta direttiva di decidere in merito agli aumenti proporzionali che dovranno essere attuati dai singoli periodici.

2. Domanda al Governo:

a) di fornire ai periodici di medicina a prezzo di favore tipi di carta rispondenti alle esigenze della stampa medica;

b) che sia concessa ai periodici di medicina per la spedizione a conto corrente la stessa tariffa postale di cui già godono i periodici politici quotidiani ed i giornali di amena lettura;

c) che sia ripristinata la «tariffa speciale» così detta editoriale, per tutte le altre spedizioni di stampati effettuate dalle Amministrazioni dei periodici di medicina;

b) che sia esteso anche a vantaggio dei periodici medici la concessione di cui al decreto 507 emanato in favore della stampa politica e di lettura amena, circa la facoltà di modificare i contratti o gli appalti di pubblicità.

FRANCESCA BERTINI ne "La Piovra,, al Teatro Quattro Fontane e Cinema Regina

Di nuovo la Maga ci segna l'anima d'una indefinibile pena, nella consapevolezza dell'inanità dei nostri conati ad attingere le vette donde la sua arte svolge i suoi fastigi. Forse nessuna altra creatura meglio che essa, saprebbe rivestire la trama della «film» d'una più pura e strenua capillarità, d'un sentimento d'umanità più verace e più profondo in cui si ritrovano veramente gli elementi precipui d'un magistero d'arte che trae la sua vita dal canone: rendere la realtà attraverso il temperamento; di un'umanità che tocca con dita sapienti le corde d'una psiche ricchissima, e le fa vibrare d'accenti ora impetuosi, ora frenetici, a volte disperati e tragici, a momenti di una blandizie inesprimibile: sospiro di baci, palpiti di velo, memoranti le carezze ineffabili di Teti ad Achille sospiroso, le grazie infinite di danza de la più bella de le *poupées* uscita dagl'incanti d'un *atelier* prodigioso.

Ci siamo indugiati sui caratteri psicologici dell'arte della Bertini, poichè ne *La Piovra*, più che in ogni altro lavoro, ella districa sullo schermo fascinoso dinanzi alla febbre ammiratrice dell'occhio bramoso, tutte la virtuosità perfetta di questa trama, fatta di luce vivida e di buio nero, di realtà intensa, di sogno imponderabile, tessuta di irruenze passione, palpiti, vibrazioni e sentimenti, dolci e possenti. Nè la materia ambigua, fluttuante, quasi diremo mucillaginosa come il mostro marino da cui questa «film» trae l'allegorico titolo, «film» in cui volutamente l'autore non realizza ma plasma, la Somma imprende a vivificare l'anima dell'eroina fatta di violenze e di seduzioni, di volizioni e di mollezze, di realtà e di parvenze incoercibili, facendo germinare dall'imo della sua consapevolezza artistica versatile e multicolore, tutte le migliori sapienze recitative di che Ella ha gonfi il cuore e lo spirito, mossi come forse non mai da quella linfa ricca e gagliarda che pervade la sua vene e le anima d'un ritmo nobile ed eletto.

Livio Pavanelli ed Amleto Novelli, sono degni compagni della Bertini nella magnifica impresa recitativa di questa superba visione d'arte che ha entusiasmato per due sere il pubblico foltissimo, che continuerà ad essere deliziato nei due grandi Cinema dell'Urbe.

Grave ferimento misterioso

Stamane è stato accompagnato d'urgenza all'ospedale della Consolazione il macellaio Nobili Salvatore fu Cesare d'anni 21 abitante in via Bodoni 27, il quale portato alla sala di pronto soccorso, e visitato dai sanitari presentava una profonda ferita di coltello al fianco sinistro per cui dovettero essergli apprestate le cure del caso.

Il Nobili era stato accompagnato da un giovane sedicenne certo Verano Benedetto di Felice raccoglitore di grassi al Mattatoio, e tanto il Verano che lo stesso ferito non hanno saputo dare alcuna spiegazione del misterioso ferimento. Il giovinetto ha solo detto di aver visto il Nobili ripiegare sul terreno tutto gemente e di aver quindi provveduto sollecitamente al suo trasporto all'Ospedale.

Ingenti furti in una sartoria

Nella sartoria Martellotti sita in via Veneto 40-41 da più tempo venivano misteriosamente sottratte pezze di stoffa di lana e di seta, merletti, piume e altri articoli di mode. Accortosene finalmente il proprietario Giovanni Martellotti pensò bene di farne denuncia al commissario cav. Trenio direttore dell'ufficio investigativo, il quale con l'ausilio dei vice commissari dott. Errico e Lamberti, coadiuvati dall'ispettore Ametta e dagli agenti Cartalli, Tamborino Armone e Portera riuscì a scoprire che autore dei furti stessi era il commesso Meloni Pietro di anni 17, abitante al viale Castrense, 10, il quale consegnava la refurtiva a Grazioli Carlo di anni 23 abitante in via Campani, 36 d'accordo con la propria moglie Jacchini Maria, già commessa da Martellotti.

Procedutosi a una perquisizione in casa Grazioli venne ritrovata gran parte della refurtiva, ma i coniugi Grazioli erano riusciti a squagliarsi a tempo.

Furti in uno spaccio annonario

Stanotte ignoti ladri penetrati nello spaccio annonario di via Orvieto 63, sono riusciti a portar via indisturbatamente quattro forme di reggiano del peso di 130 chili, per un valore di L. 1656; 7 forme di pecorino di kg. 36, valore 438; 7 prosciutti americani, chili 90, valore 720; 4 prosciutti nostrali, chili 23, valore 500; kg. 14 di caffè, valore 322, e 11 kg. di salame vario per lire 209.

Complessivamente tre quintali e 66 chili di roba per un valore di L. 2853.

In compenso di tutto questo ben di Dio portato via, i signori ladri hanno lasciato... le impronte digitali, ragione per cui è stata invitata la polizia scientifica a recarsi sul posto per le constatazioni di rito.

Un suicidio a Via Merulana

Stamane alle ore 10 in via Merulana, 53 certo Izzo Renato di Ottavio di anni 25 da Roma si è suicidato dopo di essersi sdraiato sul letto tirandosi al petto un colpo di fucile a retrocarica.

Il cadavere è rimasto com'è stato ritrovato sul letto con il fucile ai piedi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Da informazioni assunte circa le cause che avrebbero spinto il disgraziato giovane al triste proposito si è stato confermato che egli era da più tempo sofferente di nevrastenia.

Morte improvvisa

Ieri sera alle 22,30 nel portone della sua abitazione in via dei Greci 38, la signora Celli Enrichetta di anni 44 da Sibillo venne colpita da improvviso malore.

La disgraziata, dal portiere Masciotti Tito, venne accompagnata all'ospedale di San Giacomo, ma appena giunta e deposta sul tavolo di medicazione cessò di vivere.

E' stato accertato trattarsi di un attacco cardiaco essendo la Celli sofferente di cuore.

Attraverso i Rioni

Un paio di gemelli vennero rubati domenica scorsa al signor Capocci Carlo, di anni 35 dalla sua abitazione in Piazza Farnese, 44.

Siccome i gemelli oltre ad essere d'oro avevano pure incastonati delle pietrine preziose, il Capocci denunziò il fatto all'autorità di P. S. e il Commissario cav. Trenio, coadiuvato dal vice commissario dott. Errico, riuscì a scoprire il reo nella persona del cascherino Cianfrone Arcangelo, d'anni 14, abitante in Via Balestrari, 35.

I pattuglioni. — Nei quartieri del Viminale, stanotte i pattuglioni hanno proceduto all'arresto di 12 individui per misure di pubblica sicurezza.

Da una camera da letto sita in Via Crociferi 8, i ladri, penetrati da una finestra sporgente sulla scala, sono riusciti ad asportare tre vestiti da uomo, un orologio d'argento e un portafogli con lire 30, il tutto appartenente a Fiore Michel, nato a Martina Franca nel 1890, che dormiva saporitamente.

I cambi

LONDRA, 16. Italia 68.62 1/2, chèques 68.50 a 68.75 — Parigi 50.80 — Argentina 37.80.

GINEVRA, 16. Italia 31.60 — Berlino 13.7 1/2 — Vienna Kor. nuove 2.75 — Londra 21.70 1/2 — Parigi 43.14 — New York 5.55.25.

I problemi urgenti

Carbone ed elettricità

Riportiamo, presso che integralmente, data l'importanza dell'argomento, la conferenza tenuta l'altra sera, 15 corrente, dall'ing. Pietro Lanino, presso l'Associazione Elettrotecnica italiana. Il conferenziere ha considerato esaurientemente la situazione attuale della produzione mondiale del carbone in particolare riguardo alle necessità italiane; ponendo in pari tempo nei riguardi interni in diretta e necessaria relazione la quantità disponibile per l'Italia con le sue necessità di consumo e con i suoi modi essenziali di consumo.

La produzione mondiale del carbone che al primo scoppiare della guerra si era indebolita di oltre 100 milioni di tonn., cioè di circa il 10 per cento, durante la guerra si riporta col 1918 alla produzione 1913. Chi colma il deficit di guerra sono gli Stati Uniti d'America. Però questi, come anche prima della guerra, non erano nazioni esportatrici di carbone che in minima quantità, e per quantità assolutamente trascurabile verso il Mediterraneo e l'Italia; così nemmeno durante la guerra divengono vera e propria nazione esportatrice di carbone. All'Italia gli Stati Uniti Americani mandano qualcosa oltre il milione di tonnellate di carbone nel 1915 e nel 1916, poi anche questa debole esportazione di carbone americana scompare del tutto. L'America aumenta la sua produzione di carbone ma per uso interno. L'aumento va a rafforzamento delle proprie industrie di guerra e specialmente delle industrie siderurgiche americane che aumentano di un terzo, durante la guerra, la loro potenzialità.

Nei riguardi generali e specialmente in riguardo alle necessità dei paesi, quale l'Italia, che debbono vivere del carbone altrui, non è tanto la produzione singola di ogni Stato che conta nei riguardi del carbone, ma bensì la rispettiva capacità di esportazione.

Il mercato mondiale del carbone aveva bisogno, prima della guerra, di una compensazione di circa 150 milioni di tonnellate. Di queste la metà circa erano fornite dall'Inghilterra la quale esportava effettivamente circa il 40 per cento del carbone prodotto. Pure la Germania esportava quantità non trascurabili di carbone per oltre 20 milioni di tonnellate all'anno, e lo esportava specialmente, a fini siderurgici, nell'Europa centrale.

Gli Stati Uniti americani esportavano pure essi oltre 20 milioni di tonn. di carbone; in sostanza meno del 4 per cento della loro complessiva produzione, ma lo esportavano, si può dire, unicamente al Canadà e negli Stati del Sud America.

L'aumento di produzione di carbone americano durante la guerra non ha quindi affatto colmata la falla del mercato carbonifero europeo, il quale è rimasto in deficit di circa 100 tonnellate durante la stessa. Questo deficit è però aumentato ed è salito ai 160 milioni di tonnellate nel 1919, quando cessata la guerra tutti gli Stati hanno indebolita la loro produzione di carbone, se si fa unica eccezione del Belgio. Gli S. U. A. hanno riperduti oltre 10 milioni di tonn. di carbone all'anno e sono ritornati alla produzione di avanti guerra. Come appunto alla produzione di avanti guerra si è ridotta la produzione di acciaio americana.

La crisi del carbone è quindi non solo di prezzo, ma essenzialmente di quantità. Essa si completa poi ancora in quanto in fatto di carbone occorre distinguere fra qualità, o per meglio dire fra tipi. I tipi fondamentali di carbone sono quelli da vapore, quelli da gas-luce e quelli da siderurgia. L'Inghilterra possiede tutte e tre le qualità di carbone, ma avanti guerra riforniva specialmente gli altri Stati europei delle prime qualità. Il carbone e suoi derivati carbonizzati di coke, era specialmente fornito al mercato siderurgico europeo dalla Germania. Attualmente la Germania non possiede alcuna capacità esportativa di carbone e di coke e ciò spiega la crisi siderurgica che imperversa anche nei centri carboniferi per sè stessi, ma di produzione di carboni non atti, o poco atti, alla siderurgia, quali il Belgio e la Francia.

Però la questione maggiore è quella del carbone da vapore, specialmente nei riguardi delle necessità dei servizi ferroviari. Per questi occorre carbone debole di materie volatili ed il tipo suo fondamentale in Europa, quasi unico, è quello di Cardiff. Nel passato anche il Belgio e la stessa Germania per il carbone da ferrovia facevano capo all'Inghilterra. Oggi la produzione di carbone inglese si è fortemente indebolita. La capacità esportativa di carbone è scesa per l'Inghilterra da 70 milioni di tonnellate al disotto dei 30 milioni e tende ad essere fissata per legge in 20 milioni di tonnellate all'anno. Si tratta quindi di una riduzione a un terzo abbondante. Precisamente a un terzo si è ridotta la importazione di carbone inglese all'Italia. Invece la esportazione di carbone inglese verso la Francia è aumentata da 13 milioni che era nel 1913 a 18 milioni nel 1919. La Francia assorbiva, prima della guerra soltanto il 20 per cento del carbone esportato dall'Inghilterra. Nel 1919 ne ha assorbito circa il 60 per cento. Colle percentuali di distribuzione che il Board of Trade viene a stabilire per la distribuzione dei 20 milioni di tonnellate di carbone cui si vuole ridotta la esportazione inglese, la Francia godrebbe del 45 per cento di questo carbone mentre all'Italia le sarebbe riservato solo il 20 per cento.

La situazione che così si è creata all'Italia nella guerra e si è consolidata, se non peggiorata, nel dopo guerra, è nel complesso tra carbone inglese e quel poco che ci viene dagli altri Stati (Germania, Stati Uniti) di 720 mila tonnellate al mese nel primo quadrimestre 1920 in confronto a quasi un milione di tonnellate di media al mese nel 1913.

Di questo carbone nel 1913 le ferrovie assorbivano il 20 per cento, oggi ne assorbono oltre il 50 per cento. Quindi le attività che rimangono direttamente sacrificate sono le industrie tutte.

Il conferenziere pone in evidenza questo fatto di assorbimento di oltre la metà di attività di carbone da parte dell'esercizio ferroviario. E ciò per affermare quindi di fronte al carattere attuale del problema del carbone che non è questione soltanto e tanto di prezzo, quanto specialmente di quantità, e come una larga elettrificazione ferroviaria assolutamente si imponga per dare ragione, indipendentemente da ogni altra considerazione, d'ordine economico e politico.

Sta di fatto che le ferrovie hanno mantenuto costante il loro consumo di carbone, anzi lo hanno leggermente aumentato dall'avanti guerra al dopo guerra. Vi intervie ne in parte l'aumento di rete delle terre liberate. Anche può influire la peggiore qualità del carbone e la minore diligenza del personale, anche non più stimolato da premi alle economie del carbone.

Sta però di fatto che poco, anzi nulla, si dimostra così essere stato compiuto dalle Ferrovie dello Stato per far fronte di forza propria alla grave crisi del combustibile. Ciò sia per l'impiego dei surrogati al carbone e più specialmente in riguardo alla trazione elettrica.

Il conferenziere a questo punto ampiamente considera la questione della produzione e della utilizzazione della nostra lignite, ponendo in evidenza come questa questione sia, nella sua linea generale, stata compromessa da tutto un falso indirizzo del Governo che si è abbandonato ad esagerazioni e che specialmente ha trattato la lignite non come un combustibile, ma come una materia elettorale. Si è avuto così il fenomeno inverso di quanto si poteva attendere, cioè una utilizzazione anche minore del possibile della nostra lignite; ciò nelle stesse ferrovie. Ad ogni modo la lignite anche se fosse portata al doppio della utilizzazione attuale nel Regno, cioè a circa 4 milioni di tonnellate, ancora non rappresenterebbe che una economia di un milione circa di tonnellate di carbone. Aiuterebbe quindi, ma non risolverebbe.

Considera quindi il conferenziere la questione dei combustibili liquidi. Ne pone in evidenza la efficacia, per sempre relativa, ma notevole. Pone pure in evidenza come in sostanza però i servizi marittimi mondiali tendano ad assorbire quasi completamente la disponibilità attuali al riguardo. Insiste poi sul fatto che ad ogni modo l'Italia ha condotto una politica economica al riguardo tale che l'ha tagliata fuori completamente da tutta la organizzazione mondiale del petrolio, la quale tende a costituirsi su due grandi trust, quello americano con base al Messico e quello inglese, con una tintarella secondaria francese, con base Asiatica, nella Mesopotamia specialmente e con relativo sbocco nel Mediterraneo nel porto di Alessandretta.

Rimane quindi l'energia elettrica. Questa in Italia ha la sua fonte essenzialmente dalle forze idroelettriche. Pone infatti in evidenza il conferenziere come l'Italia abbia nelle sue percentuali di consumo di carbone di avanti guerra solo il 14 0/0 relativo al consumo di carbone per forza motrice ed annesse centrali termoelettriche. Ciò mentre che tale percentuale sale al 20 0/0 per la Francia e l'Inghilterra, va verso il 25 0/0 per la Germania e tocca il 33 0/0 per gli S. U. A. Paesi questi a maggior forza meccanica delle industrie, ma anche paesi i quali traggono essenzialmente la loro forza meccanica ed elettrica dal carbone.

L'Italia col suo milione di cavalli idroelettrici di avanti guerra e colla utilizzazione migliorata dell'energia elettrica durante la guerra per gli orari più ampi di lavoro di guerra, ha gradualmente aumentata la sua produzione di energia elettrica ed è salita da due miliardi di KWH di avanti guerra a tre miliardi e mezzo al termine della guerra e si avvia oggi ai quattro miliardi, malgrado la minore utilizzazione oraria determinata dai nuovi regimi di lavoro. L'energia elettrica in Italia va solo per il 10 per cento alla luce, il rimanente è forza motrice. Questa quantità di energia elettrica rappresenta quindi una economia di carbone che si può valutare da oltre 3 milioni a circa 5 milioni di tonnellate di carbone all'anno. Siamo quindi di fronte ad una funzione veramente efficace di economia di carbone di ben lunga superiore a quella che si può riportare dalla lignite e dai combustibili liquidi. Inoltre l'energia idraulica, fonte di quella elettrica, è nostra. Ed a questo punto l'oratore felicemente avverte la minaccia che bisogna augurarsi passata, di un accaparramento americano delle nostre forze idroelettriche.

Durante la guerra si è rallentata la utilizzazione degli impianti; questi sono però aumentati debolmente, al massimo si può considerare che durante la guerra la linea di incremento dei nostri impianti sia stata costante alla media dell'ultimo periodo di avanti guerra e che cioè in 4 anni la potenzialità installata sia cresciuta di 100 mila KW. Per risolvere il problema idroelettrico italiano, connesso a quello del carbone, occorre ben altro, una simile intensificazione di impianti idroelettrici può equivalere al massimo ai 2/3 di quello che era l'incremento di consumo di carbone di avanti guerra. Ed invece si tratta di compensare circa i 2/3 del carbone che ricevevamo complessivamente prima di guerra, oltre al poter dare alle nostre disponibilità di energia conveniente incremento progressivo annuale per assecondare il progressivo nostro sviluppo industriale.

Oggi però un impianto elettrico costa dalle 4 alle 5 volte di quanto costava avanti la guerra. Di fronte a questo enorme maggioramento di costo degli impianti, sta il mercato di vendita rigidamente controllato dallo Stato con prezzi calmierati, per ragione politica a poco più di quelli avanti la guerra. Inoltre occorre avvertire che l'impresa elettrica ha necessità di organizzare il suo funzionamento, specialmente per ragione di ammortamento degli impianti fissi, su periodi lunghi, non meno di trenta anni, sempre.

Il mercato di vendita dell'energia su una durata così estesa si offre quindi enormemente aleatorio.

Come può un industriale oggi investire centinaia o centinaia di milioni, quali effettivamente oggi occorrono per realizzare i grandi impianti generatori e di distribuzione di fronte ad un'alea di tal genere? Il conferenziere scartando ogni idea di socializzazione opponendosi ancor più ad ogni idea di statizzazione, che purtroppo già comparo attraverso ad alcune recenti iniziative ferroviarie di Stato, pone in evidenza la assoluta insufficienza dei provvedimenti governativi attuali di sussidio alle nuove iniziative elettriche. Insiste invece per una organica soluzione del problema attuando coraggiosamente i provvedimenti necessari alle necessità del problema sinceramente esaminate e cordialmente riconosciute dallo Stato. Il conferenziere al riguardo accenna come una delle vie di soluzione che potrebbe essere più efficiente al riguardo, quella della garanzia di interessi da parte dello Stato. Non si nasconde però la difficoltà della soluzione specialmente di fronte al pericolo di esagerata invadenza della burocrazia statale e specialmente di fronte alla ripulsione del nostro ambiente politico ad una tale via di logica soluzione e ciò per la prevalente concezione demagogica, attuale, di simili problemi.

Segue discussione nella quale la numerosa Assemblea dimostra oltre che colle espressioni rivolte al conferenziere, di conferire nella massima delle considerazioni esposte.

P. LANINO.

TEATRI ED ARTE

LE PRIME AL « NAZIONALE »

"Nerone" di Gastone Monaldi

Gastone Monaldi non può lamentarsi del pubblico romano che gli ha creato una invidiabile popolarità e che ogni sera affolla il teatro dove egli recita. Ieri sera per la prima di questo *Nerone* che si annunciava come un « dramma di umile gente » il teatro « Nazionale » era letteralmente gremito. E il successo del dramma è stato completo, come quello che in altri tempi ha accolto le altre produzioni del Monaldi: *Nino er boia* e *La trappola*. Non abbiamo contato esattamente le chiamate all'attore-autore e ai suoi compagni; ma esse hanno superato certamente la ventina, tralasciando anche le molte a scena aperta che coronavano i passi più efficaci del dramma.

Il quale esula dall'ambiente della mala vita romana familiare al teatro dialettale del Monaldi, per presentarci invece il curioso ambiente di un dormitorio di mendicanti raccolti da uno speculatore su false deformità in un qualche tugurio della vecchia Roma. La mala vita ha sì la sua parte in questo *Nerone*, in quanto il protagonista ha fatto per omicidio i suoi cinque anni di galera; ma non è come negli altri lavori del Monaldi lo spunto e il fine dell'opera teatrale. Come non c'è un vero e proprio dramma in questi tre atti che raccolga le scene intorno a un unico filo conduttore dell'azione: si tratta di scene d'ambiente costruite con esuberante vivacità di voci e di gesti, nelle quali campeggiano due figure centrali; quella di certo Terenzi, soprannominato « Nerone » che ha commesso un omicidio per ragioni di denaro e che esce dal carcere proprio quando s'inizia il primo atto del dramma, e quella di *Ninetta la ciociara*, la donna alla quale è stata sacrificata da « Nerone » la vita d'un uomo e che, sempre insensibile alle proteste d'amore di chi per lei si è macchiato di un così terribile delitto, preferisce gettarsi nelle braccia di un ricco *cinematografaro* innamorato della sua fresca abbondante giovinezza, che non premiare con un po' d'amore l'uomo il quale non ha fatto che attendere il giorno della sua liberazione invocando il nome e la figura della femmina amata nella solitudine del carcere: A « Nerone », deluso così nel suo disperato amore, non restano che le soddisfazioni sicure della sua innata bontà la quale lo porta a prendere con sè e a proteggere qualcuno tra i più infelici che egli incontra nel dormitorio di Pietruccio: « il Mago ».

Intorno a questo motivo centrale il Monaldi ha raccolto spunti e tipi la cui derivazione dal teatro di Gorki e di Andreieff è troppo palese perchè se ne possa onestamente prescindere riferendo sul nuovo dramma del popolarissimo attore romanesco. Noi non sappiamo quali rapporti abbia con la verità dei più disgraziati ambienti romani quello che Monaldi ha messo in scena. Troppo è lontano da noi e dalla nostra esperienza personale quell'ambiente perchè noi si possa dare un giudizio sulla sua verosimiglianza senza offendere le norme della più elementare equità. Quello che è certo è che il Monaldi e la Dattiforri recitarono le scene più efficaci del dramma riscuotendo tale successo che le ovazioni del pubblico toccarono ieri sera un *diapason* veramente eccezionale.

Lodevoli accanto al Monaldi e alla Dattiforri il Saltamerenda, il De Angelis, l'Egidi, il Fares, la Saltamerenda.

Dato il clamoroso successo di *Nerone* si prevede che le repliche saranno numerose a cominciare da stasera.

f. m. m.

"La Parentesi" di C. Giachetti al "Niccolini" di Firenze

FIRENZE, 17. — Ieri sera al *Niccolini* dalla Compagnia Berti-Bolognesi è stata rappresentata per la prima volta *La Parentesi*, commedia in tre atti del collega Cipriano Giachetti (*Cyp*). La cronaca registra due chiamate dopo il primo atto, una dopo il secondo ed una, lievemente contrastata, al terzo. La commedia si replica.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Questa sera alle ore 21.30 la Compagnia Carini-Gentilli replicherà a richiesta generale la commedia in tre atti di Niccodemi: *I Pescicani* che ebbe l'altra sera il più lieto successo.

Si annunzia intanto per domani sera la commedia di Sardou *Madama Sans Gene* una delle più felici interpretazioni di L. Carini e Olga Gentilli. Per questa ripresa è viva e legittima l'aspettativa ed è facile prevedere una sala affollatissima.

AL MORGANA — Stasera si ripeterà, per aderire alle molte richieste, la popolarissima *Traviata*. Quanto prima la *Favorita* con un pregevole complesso di interpreti.

AL VALLE — Angelo Musco riprende questa sera *'U Riffanti*. Domani *'U Baruni di Carnalivari*.

AL MANZONI — Questa sera *I pantaloncini della baronessa* — *E' arrivato l'accordatore* con Petrolini divertentissimo.

AL KURSAAL — Domani due grandi spettacoli con nuovi debutti ultimo comparse della Troupe Lillipuziana.

Grandioso al "Margherita"

l'odierno spettacolo con gli *Arizona!*, con i *Legor Lia*, *Latch Key*, i *Bosco*, etc., e il debutto di *Nuccia di Torino*.

All'Apollo

L'attraente e ricco programma con la *Myosa*, la *Nina Destrée*, la *Galleano*; *Todo* ed *Herodias*, i *5 Atsoris*, ecc., richiama ogni sera folto pubblico.

Sala Umberto I

Indimenticabile fu il successo di ieri riportato dai celebri *Maldacea* e *Lucy Darmond*, nel loro debutto.

Applauditi sempre più *Maise* e *Grabs*, *Ettore Fiorini* e *The Leftoers*. Oggi debutta *Joset*, imitatore.

SPETTACOLI del 17 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
SABATO, 19 e DOMENICA, 20 — Recita straordinaria delle attrici: Alina e Silvia Zanardi.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
GIOVEDI', 17 — Ore 21.30: Ultima definitiva replica: IL CARO AGOSTINO.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
GIOVEDI', 17 — Ore 21.30: I PANTALONCINI DELLA BARONESSA e E' ARRIVATO L'ACCORDATORE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
GIOVEDI', 17 — Ore 21.30: I PESCICANI, di D. Niccodemi.

ADRIANO — Ore 21.30: *Dall'Ago al milione*.
ELISEO — Ore 21.30: *La contessina champagne*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21,30: *Circo Bisini*.
MORGANA — Ore 21.30 *Traviata*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Nerone*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19: *Fagiolino sposo per forza* — *Il pappagallo della signora Filippa*.
VALLE — Ore 21.30: *'U Riffanti*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

A. Chiantoni in Tribunale per il ferimento dell'attore Piacentini

ALESSANDRIA, 16. — Ieri si è iniziato al nostro tribunale il processo contro l'artista cav. Amedeo Chiantoni per il ferimento avvenuto appunto nel giugno dello scorso anno al nostro teatro Comunale dell'attore Enrico Piacentini. Al processo assiste numeroso pubblico. Nei loro interrogatori tanto il cav. Chiantoni quanto il Piacentini mantennero le versioni già riferite a suo tempo dai giornali. E' cominciata quindi l'escussione dei testi.

Movimento di navi

Il piroscafo *Siconia* della N. G. I. è arrivato a Londra. Il piroscafo *Re Vittorio* della medesima è arrivato a Rio Janeiro.

I telefoni automatici

A proposito di una interrogazione al Ministero delle Poste e Telegrafi

E' stata presentata alla Presidenza della Camera una interrogazione al Ministro delle Poste.

L'interrogazione è di alcuni deputati del gruppo popolare in difesa di un sistema telefonico inventato da padre Alfani e da certo Mazza.

Abbiamo avuto occasione d'incontrare il consigliere delegato della Società Industrie Telefoniche Italiane, sig. Giuseppe Doglio, e gli abbiamo chiesto delle delucidazioni sulla importante questione. Il sig. Doglio volentieri ha accondisceso e ci ha detto:

« Ho letto sui giornali il testo dell'interrogazione. Il fatto interessa la *Siti*: « Società Industrie Telefoniche Italiane », che io ho l'onore di rappresentare, e le inesatte ed errate affermazioni e chiacchiere suscitate dalla suddetta interrogazione potrebbero indurre il pubblico nella erronea convinzione che non esista in Italia altra industria italiana all'infuori di quella fino ad oggi sconosciuta... ed alla cui difesa è rivolta la interrogazione suscitata, o che la *Siti* sia una semplice rappresentanza di una casa estera. Ciò è falso.

La *Siti* ha da dieci anni il proprio stabilimento in Milano; ha un'officina sussidiaria in Roma, e laboratori per riparazioni nelle sue filiali di Torino, Genova, Roma, Napoli e Palermo; ha alle sue dipendenze oltre *un migliaio di persone*, e da molti anni, attraverso le più gravi difficoltà va tenacemente procedendo nello svolgimento del programma col quale è sorta, e cioè: *dare all'Italia, la quale sebbene culla dell'elettrotecnica e patria dell'inventore del telefono, era rimasta sempre completamente schiava delle case estere per i suoi rifornimenti di materiali telefonici, una forte industria nazionale che le permettesse di raggiungere gradualmente la maggiore possibile indipendenza.*

Le dure vicissitudini che resero lenta e difficile l'attuazione di tale programma — certo non contrario, nè all'economia, nè al lavoro, nè al decoro nazionale — *sono ben note anche a qualcuno degli interessati al can-can che oggi si va facendo attorno all'opera della Siti.*

La *Siti* è orgogliosa di poter affermare che durante la guerra ha portato un notevolissimo contributo, spesso provvidenziale ai rifornimenti dell'esercito con materiali di non facile e scarsamente rimunerativa fabbricazione.

Terminata la guerra, la *Siti*, che si sentiva forte della sua preparazione a produrre, dei suoi mille operai e di larghi appoggi finanziari, credette di avere tutto il diritto a vivere e svilupparsi liberamente alimentata dagli importanti lavori di cui la amministrazione dei telefoni abbisognava.

Ma, la sua *via crucis* non era purtroppo terminata.

Infatti, alle insistenze per avere dall'Amministrazione dei Telefoni lavoro sufficiente a tenere occupate le sue numerose maestranze e d'utilizzare i costosi impianti che la guerra aveva reso necessari, Essa si sentì dichiarare:

a) che la Commissione nominata da S. E. Fera nel 1916, aveva concluso per la adozione del sistema a commutazione automatica, come quello che presentava indiscutibili vantaggi su tutti gli altri in uso, e che quindi se la *Siti* voleva concorrere alle gare indette per gli impianti in qualcuna delle principali città d'Italia doveva mettersi in grado di presentare offerte di sistemi *automatici*;

b) che l'Amministrazione dei Telefoni sarebbe stata ben lieta di dare tutto il suo appoggio ad una Industria Nazionale, ma che la tecnica italiana non dava sufficiente affidamento per il sicuro esito dei grandi impianti all'Amministrazione occorrenti, e che solo nel caso che la *Siti* avesse potuto assicurarsi la collaborazione di qualche rinomata casa estera che le permettesse di approfittare di tutta la sua tecnica ed esperienza, si sarebbero potute prendere in considerazione le sue proposte.

In conseguenza di tale condizione di cose, la *Siti* si trovò improvvisamente di fronte al dilemma:

o ottenere la collaborazione e l'appoggio di una grande Casa estera;

o rassegnarsi a vedere andare disperso tutto il suo ingente patrimonio industriale, le sue numerose maestranze specializzate nelle delicate lavorazioni telefoniche ed il frutto di tanti anni di rudi lotte sostenute col più puro entusiasmo per la emancipazione e l'avvenire del nostro paese in un ramo di produzione della più alta importanza, che per essere costituita in gran parte di mano d'opera, anzichè di materie prime, di cui l'Italia è povera, aveva anche ogni buona ragione per esistere e svilupparsi.

Le pratiche condotte dalla direzione generale dei telefoni nel periodo 1918 e fino al giugno 1919, per ottenere l'esproprio dei brevetti concernenti l'automatico rivelarono in modo non dubbio quale fosse il preciso orientamento di detta amministrazione, orientamento del resto ben giustificato dall'ottimo esito che le centrali automatiche del sistema Strowger perfezionato, installate in Genova e Roma, avevano dato.

Fu così che la *Siti* si trovò indotta a tentare di venire ad un accordo con la Casa detentrice dei brevetti relativi a detto sistema.

Qualche egregio ingegnere italiano, che ebbe occasione di assistere alle laboriose trattative condotte dal rappresentante della *Siti* con detta casa e *le lotte da esso sostenute per assicurare la via alla progressiva emancipazione dell'Industria Italiana*, potrebbe fornire interessanti particolari di tale emozionante battaglia, i cui risultati non potranno certo essere valutabili dal pubblico se non ad opera compiuta, ma che segnano indiscutibilmente un importantissimo passo verso il reale e definitivo consolidamento di una forte industria telefonica nazionale.

La *collaborazione* di una grande Casa estera, come l'Amministrazione dei Telefoni esigeva, era dunque acquisita, e con essa anche tutte le necessarie licenze per la fabbricazione in Italia dei materiali che il mancato esproprio dei brevetti rendeva impossibile.

In queste condizioni la *Siti* trovandosi finalmente avviata verso una graduale e sicura indipendenza aveva ragione di ritenere che alcun ulteriore ostacolo avrebbe potuto essere frapposto al consolidamento definitivo della sua esistenza ed alla più rapida attuazione del proprio programma.

Dopo l'avvenuto accordo — ufficialmente dalla Casa estera comunicato all'Amministrazione — la *Siti* che veniva così a trovarsi nelle condizioni di fatto e di diritto, che gli permettevano di prendere parte alle pubbliche gare per gli impianti automatici, mentre sottoponeva alla Direzione Generale dei Servizi Elettrici, le offerte da questa richieste, procedeva alla riunione delle sue varie officine in un solo grande stabilimento capace di oltre 1500 operai, in cui potere più razionalmente utilizzare il macchinario, gli uomini, la propria esperienza e la nuova acquisita, e mettersi al più presto in grado di seriamente mantenere gli impegni che in conseguenza delle offerte presentate poteva essere tenuta ad assumere.

Se gli onorevoli interroganti, a cui non mancava certo il mezzo di rendersi più esatto conto delle reali condizioni di fatto sopra accennate e di molte altre che qui sarebbe troppo lungo esporre, avessero ritenuto opportuno valersene, non si sarebbero forse lasciati indurre ad avallare con i loro nomi ed in simile forma le proteste e le pretese dei loro amici interessati.

Quando la *Siti* si è trovata di fronte alla stringente necessità di assicurarsi la possibilità di fabbricare nel più breve tempo possibile grandi quantitativi di materiali del sistema automatico che maggiore fiducia inspira all'Amministrazione dei Telefoni e a tutti gli specialisti disinteressati se avesse ritenuto di riuscirvi basandosi su brevetti di invenzione italiana che le dessero la certezza di potere con sicura coscienza assumere i gravi impegni che questa esigeva, non solo non avrebbe esitato un istante nel mettere a disposizione di inventori e tecnici italiani tutti i suoi poderosi mezzi di produzione, ma coincidendo ciò con le finalità ultime del suo programma, la *Siti* lo avrebbe fatto col più vivo entusiasmo, e non v'ha dubbio che l'intesa sarebbe stata assai più facile che non con qualsiasi altra Casa estera.

Nelle attuali condizioni è quasi impossibile ai costruttori telefonici italiani — ai quali manca ancora il complesso *outillage* necessario, le maestranze capaci, e la lunghissima esperienza delle grandi case che fino ad oggi hanno preceduto di varii decenni l'Italia in questo ramo di industria — di assumere da soli onestamente e con piena coscienza i gravi impegni che le amministrazioni di Stato giustamente esigono per il regolare, costante e perfetto funzionamento dei delicati servizi di cui hanno la responsabilità ed ai quali intendono provvedere colla massima rapidità possibile.

La *Siti*, forte e consapevole del suo fecondo e non inglorioso tirocinio ed esperienza decennali, che giustificano il suo incontrastato diritto a non essere posposta ad alcuna altra Casa italiana esistente o tanto meno *in fieri*, non può che compiacersi che il grande pubblico e il Parlamento attraverso le rivelazioni della Stampa abbiano finalmente modo di rendersi esatto conto di quanto l'Amministrazione dei Telefoni e l'Industria Italiana possono, intendono e debbono fare; quale e dove sia il vero indiscutibile interesse dell'Erario e dei superiori diritti della collettività. Come pure se tutta l'opera della *S. I. T. I.*, fino ad oggi svolta, sia conforme o meno a quei principî di vero e leale patriottismo, con cui parrebbe che improvvisamente certa stampa voglia rivestire non si sa se una *manovra politica* o un semplice privato interesse ».

Noi vogliamo augurarci che nell'interesse delle città, che da tempo attendono la definitiva sistemazione dei telefoni, la Amministrazione centrale voglia e sappia presto risolvere la questione nell'interesse del Paese tutelando fermamente i giusti diritti dell'industria nazionale che sta affermandosi a traverso così grandi e meritevoli sforzi.

Ultime notizie e informazioni

Le circolari dei nuovi ministri

L'on. Fera alla Magistratura

Il Guardasigilli on. Fera, nel prendere possesso del Ministero della Giustizia ha diramato alla Magistratura e al Foro la seguente circolare:

« Il mio primo saluto all'Ordine giudiziario e all'Ordine forense nel momento in cui assumo l'ufficio di Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto.

Per superare la crisi che tormenta la pubblica coscienza è necessario disciplinare nel diritto il moto impetuoso dei nuovi bisogni e delle nuove aspirazioni sociali: grave compito che gli eventi odierni assegnano agli organi legislativi. Ma spetta all'ordine giudiziario l'imperioso dovere dell'austera e serena applicazione delle leggi, come sovrana espressione della volontà collettiva.

All'ardua collaborazione io invito la Magistratura italiana, convinto che il valore dei regimi democratici è nel dominio assoluto delle norme che assicurano il progresso e garantiscono la libertà ».

L'appello del Guardasigilli giunge particolarmente opportuno in un momento in cui frequenti sono i tentativi di svalutazione e di sovrapposizione alle leggi che sono suprema garanzia della collettività.

L'on. Croce alla Pubblica Istruzione

Il Ministro per l'Istruzione on. Croce ha inviato a tutti i capi degli istituti e degli uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, la seguente circolare:

« Assumendo il dicastero della Pubblica Istruzione in un momento della vita nazionale che è dovere dei cittadini migliori rendere meno difficile, faccio pieno assegnamento sulla collaborazione delle SS. VV. alla cui opera è direttamente affidata la scuola italiana. Per mia parte procurerò di venire attuando giorno per giorno qualche poco del moltissimo che è nei miei voti, perchè gli ordinamenti scolastici siano rinnovati o semplificati, le leggi applicate con fedeltà scrupolosa allo spirito loro, gl'insegnanti possano esercitare con più efficace libertà il loro ufficio, e i giovani e le famiglie accettino il ritorno ad una più austera disciplina di studi.

Con questi propositi mando alle SS. VV. un cordiale saluto.

Il Ministro: firm. *Benedetto Croce* ».

Il sen. Croce ha scelto come suo capo di Gabinetto il comm. Giovanni Rossi.

L'on. Raineri alle Terre Liberate

L'on. Raineri, Ministro per le Terre Liberate, ha indirizzato il seguente telegramma ai sigg. Prefetti di Belluno, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza.

« Nel tornare alla direzione del Ministero delle Terre Liberate rinnovo il cordiale saluto che già ebbi occasione di inviare alla S. V. quando la prima volta assunsi l'ufficio, ed ancora aggiungo la preghiera di rendersene interprete presso tutti gli uffici pubblici, le Associazioni, i Consorzi, le Società, gli Istituti, le Leghe, le Federazioni e tutti gli altri Enti di cotesta Provincia, assicurando che proseguirò con rinnovata lena e con amoroso zelo nell'opera già da me iniziata e diretta a ridare, con le giuste riparazioni in ogni campo, quella tranquillità feconda di lavoro che cotesta regione ha diritto di conseguire dopo le sventure sofferte per la guerra ».

Il nuovo Ministro per le Terre Liberate, on. Raineri, ha preso iersera possesso del suo ufficio dal predecessore on. La Pegna, al quale ha cordialmente ricambiato il cortese saluto rivoltogli; ed ha costituito il suo Gabinetto nominando capo di gabinetto il comm. dott. Luigi Sottima ed a segretario particolare il cav. uff. dott. Filippo Bassino.

Negli altri gabinetti

Il conte Sforza, Ministro per gli affari esteri, ha così composto il suo gabinetto:

Segretario particolare con funzioni di capo di gabinetto, cav. uff. Roddolo Marcello, console; segretari il cav. Taliani Francesco, primo segretario di legazione, il cav. Ciccomardi Vincenzo, vice console e il cav. uff. Magnani Ricotti Sidney, segretario di legazione.

L'on. Meda Ministro del tesoro ha confermato il capo di gabinetto dell'on. Schanzer, comm. Cigliana.

L'on. Rossi, Ministro delle colonie, ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Pintor, richiamandolo dalla Cirenaica, ove trovavasi in missione.

L'on. Fera, Ministro guardasigilli, ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Alberici e segretario particolare il comm. Salvatore De Luca.

L'on. Nitti

Stamane l'on. Nitti è partito per la Svizzera, diretto a Losanna ove trovasi un suo figliuolo in cura.

A salutare l'ex presidente del Consiglio si sono recati alla stazione, oltre tutti i funzionari del suo gabinetto, gli on. Ruini, Lapegna, Amendola, Giuffrida, il sen. Ciraolo, l'avv. Dursio, ed altri.

Con l'on. Nitti, che era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Magno, è partito anche l'on. Falcioni, ex Ministro alla giustizia, diretto a Domodossola.

Il nuovo ministero

e la riorganizzazione della vita nazionale.

GENOVA, 16. — Nella sua seduta odierna la Camera di commercio ha approvato un ordine del giorno col quale, di fronte alla formazione di un nuovo Ministero, designato dal consenso generale della parte più cospicua dell'opinione pubblica, ritenendo che in questa unione dei consensi si debba ravvisare la precisa volontà del paese di volere la riorganizzazione della vita nazionale e il ritorno dei servizi pubblici alla necessaria regolarità e disciplina per l'organizzazione del benessere di tutte le classi, ricordando i voti ripetutamente espressi da questa Camera con cui si indicavano provvedimenti atti ad affrettare il ritorno della vita del paese all'assetto di pace, fa voti che il nuovo Governo assolva il grave compito tenendo nel debito conto le proposte fatte o da farsi dalla Camera di commercio.

Libertà di commercio per i formaggi

Il Sottosegretario per gli approvvigionamenti si è fin d'ora assicurato la disponibilità, per la futura campagna invernale, di un forte quantitativo di formaggi duri che saranno a suo tempo assegnati alle varie provincie, a prezzi di calmiere, per impedire che gli speculatori traggano un lucro esorbitante dai formaggi di nuova produzione, per i quali è stata stabilita la libertà di commercio.

Anche per i mesi estivi il Sottosegretariato ha già fatto una notevole assegnazione di formaggi duri: si fa affidamento sugli organi locali di distribuzione perchè la intera partita assegnata arrivi direttamente al consumo con la dovuta regolarità e diligenza, per fronteggiare l'opera di speculazione che già viene segnalata da vari centri di produzione e di commercio, a danno della popolazione.

E' bene infine ricordare che è vietata qualsiasi esportazione di formaggi per l'estero e che tale divieto sarà mantenuto rigorosamente, anche per l'avvenire.

La Conferenza internazionale della gente di mare

GENOVA, 16.

Nella seduta pomeridiana della Conferenza internazionale della gente di mare è stata chiusa la discussione sulle questioni attinenti alla pesca.

La Conferenza ha accettato il punto di vista del direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, signor Albert Thomas, ed ha adottato una proposta del signor Henson, delegato operaio inglese, che tende al rinvio della questione della pesca ai Governi dei differenti Stati, raccomandando loro tuttavia di risolverla di comune accordo tra gli armatori e i marinai.

La Conferenza ha poscia affrontato la questione della navigazione interna. Dopo animata discussione, alla quale hanno partecipato numerosi delegati, la Conferenza ha approvato, su proposta del signor Thomas, di rinviare tutta la questione ad una Commissione. Questa Commissione sarà incaricata di definire cosa si intenda per navigazione interna e di considerare entro quali limiti essa potrà essere regolata da norme internazionali.

Questa proposta è stata adottata ad unanimità.

La seduta è tolta alle ore 18.

Domani si terrà una sola seduta alle ore 15.

Nella Magistratura

Guida giudice del tribunale di Monteleone, è messo a disposizione del ministero degli affari esteri — Milossa giudice a Tolmezzo è chiamato a prestar servizio al ministero della giustizia — Du Januario giudice a Matera, è chiamato a prestare servizio al Ministero della giustizia.

Panachia consigliere della Corte di cassazione di Napoli, è nominato proc. gen. a Cagliari — Coppola Picazio presidente della Sezione di Corte d'Appello in Perugia è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Napoli — Massari procuratore del Re a Castrovillari è nominato sostituto procuratore generale a Napoli — Guglielmi già consigliere della Corte di Cassazione a Vienna, è temporaneamente applicato alla Corte di Cassazione di Roma per esercitarvi le funzioni di consigliere di cassazione — D'Agostino procuratore del Re a Mistretta è collocato fuori del ruolo organico — Campanino pretore a Candela messo a disposizione del comando del Corpo d'Armata di Valona, è temporaneamente messo fuori del ruolo organico — D'Ari id. di Potenza id. id — Musumeci pretore a Sessa, è tramutato a Radda — Della Chiesa d'Isasca giudice del tribunale di Torino è collocato a riposo — Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Assennato dalla carica di vice pretore del mandamento di Caltanissetta — Minelli id. id. di Guastalla — Borri id. id. di Arosio — Squintani vice pretore a Pescarolo è tramutato pretura del secondo mandamento di Cremona. — I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato per un triennio a decorrere dal primo giugno 1920 — Staraganzi nel mandamento di San Giorgio la Molara — Santi id. di Pisogne — Giannasi id. di Montesorino — Martinelli id. di Taggia — Amariti id. di Corato — Mussolino id. di S. Teresa di Riva — Costanza id. di Ravanusa — Giovanardi nel mandamento di Leno — Marrazza id. di Atina — Nassano id. di Voghera — Massoli id. di Guastalla — I sottonotati vice pretori mandamentali sono confermati nell'ufficio per ciascuno di essi indicato per un triennio a decorrere dal primo aprile 1920: Bignone nel mandamento di Ronco Scrivia — Carani id. di Burgio — Sillitti id. di Campobello di Licata — Reggiano id. di Sestri Levante — Magnoni nella prima pretura urbana di Napoli — Moralli vice pretore della pretura urbana di Venezia è incaricato delle stesse funzioni di supplente nel mandamento di Palmanova.

Gli alberghi e ristoranti di Milano

boicottati dai fornitori per lo sciopero dei camerieri.

MILANO, 17. — Continuando lo sciopero dei camerieri, la Camera del lavoro per vincere la resistenza padronale ha disposto fin da ieri il boicottaggio degli alberghi, ristoranti e bars da parte dei rispettivi fornitori come panettieri, macellai, pasticcieri, birrari, gassosai, lavandai, ecc., minacciando provvedimenti di rigore ai trasgressori di tali ordini la cui esecuzione è stata affidata al controllo degli stessi scioperanti. Da ciò nuovi incidenti e nuovi malumori. Ieri furono svolte delle pratiche con la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, specialmente da parte dei fabbricanti di acque gassose, perchè tale disposizione fosse revocata per evitare loro un danno morale e materiale altrettanto immeritato quanto inefficace agli stessi obbiettivi degli scioperanti. Ma ogni insistenza fu vana. Essi però non volendo estendere tale danno alle proprie maestranze con l'addivenire ai licenziamenti che sarebbero richiesti dalla riduzione del proprio lavoro, hanno deciso di effettuare una serrata di 48 ore in segno di protesta.

Gesta teppistiche di socialisti nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 17. — Ieri, a Bibbiano, mentre si svolgeva una funzione religiosa, un gruppo di giovani socialisti cominciò ad insultare il sacerdote che officiava davanti ad una cappelletta, indi tumultuando e schiamazzando intonava « Bandiera Rossa » provocando vivo panico tra la folla dei fedeli, composta in gran parte di donne e ragazzi.

Più tardi alcuni sacerdoti venivano fatti segno a sassate e agli insulti più osceni da parte di un'altro gruppo più numeroso di giovinastri muniti di randelli. Una cappelletta presso il paese è stata profanata: tutti gli arredi sacri furono rotti e gettati in mezzo alla strada insieme alle immagini deturpate.

L'agitazione dei ferrovieri

Anche i secondari sospendono il servizio.

MILANO, 17. — Niente di nuovo circa lo sciopero dei ferrovieri milanesi. Anche la sesta giornata è passata tranquilla. La Direzione Compartimentale è riuscita intanto ad istituire nuovi treni e da offrire al pubblico un servizio discretamente efficace. Quello che ancora lascia a desiderare è il servizio del traffico delle merci, specialmente di quelle più importanti. Per poterlo attuare è necessario poter disporre di tutti gli scali e di potere utilizzare la rete di circonvallazione disponendo del relativo personale nelle cabine di blocco. A questo delicatissimo servizio si sta provvedendo con personale adatto sotto la direzione di un ingegnere ferroviario. Intanto alcuni scali sono rimessi in attività, ad esempio quelli di Porta Vittoria, Porta Romana e Porta Garibaldi. In questo ultimo è stato pure riattivato il servizio di scarico.

Piuttosto dobbiamo deplorare una ben grave complicazione. I ferrovieri secondari hanno riconfermato ieri sera una loro deliberazione di due giorni fa con la quale determinavano di attuare lo sciopero in tutta la regione sulle ferrovie secondarie. Con la ratifica avvenuta ieri sera da parte del Comitato regionale del Sindacato ferrovieri secondari, si determina questo stato di fatto: che da stamane nessun treno si muoverà più nella nostra provincia e saranno completamente ostacolati i servizi più indispensabili come quello del trasporto delle merci e della posta. Lo sciopero significa in sostanza la sospensione delle comunicazioni ferroviarie delle linee interprovinciali e delle linee di navigazione lacuale di tutta la Lombardia. Allo sciopero partecipano circa 8 mila organizzati. Il danno che ne deriverà alla popolazione di tutta la provincia, già gravata dalle conseguenze dello sciopero dei ferrovieri di Stato, sarà incalcolabilmente grave.

Graduale miglioramento nei servizi

Siamo alla settima giornata dello sciopero ferroviario e nessuna altra novità c'è da annunciare, se non un graduale miglioramento di tutti i servizi. I primi cinque treni di questa mane sono partiti regolarmente, affollati di viaggiatori, mentre si stanno attivando treni-merci per ogni direzione nella giornata, allo scopo di trasportare le derrate e limitare il danno enorme che viene sentito da tutte le classi; ma del quale più soffrono le classi operarie per il ritardo dei rifornimenti.

Un piccolo incidente si è verificato questa mane alla partenza del treno per Pavia-Genova. Alcuni viaggiatori indignati tentarono di opporsi al carico dei pacchi del giornale *Avanti!* I soldati incaricati del servizio insistettero per adempiere l'ordine ricevuto; ma alcuni fra i più accesi viaggiatori, asserendo che per essere logico il giornale socialista, sostenitore dei ferrovieri scioperanti, non dovrebbe usufruire del servizio prestato dai crumiri, tentarono di opporsi gettando i pacchi dai carri e trasportando uno più voluminoso in un carrozzone posto su di un binario morto. Accorsero il Commissario e gli agenti, i quali dovettero lavorare non poco per persuadere i ribelli della inutilità del loro atto. Il treno partì con un'ora di ritardo.

Lo sciopero ha di notevole oggi una presentazione spontanea di personale più accentuata degli scorsi giorni, specialmente a Porta Vittoria. Anche il servizio telegrafico e telefonico fra le stazioni e gli scali si va assestando, grazie all'infaticabile opera dei pochi agenti rimasti al loro posto. Lo sciopero sulle linee interprovinciali ha consigliato anche la Direzione delle Ferrovie ad intensificare i servizi automobilistici per il trasporto dei passeggeri e della posta. La deliberazione di sciopero degli addetti alle ferrovie e tranvie ferroviarie è stata effettuata a cominciare da stamane. La paralisi è completa in tutte le linee e i danni che essa arreca in questo momento di parziale funzionamento delle Ferrovie dello Stato sono enormi, e i nuovi disagi a cui viene esposto il pubblico non lievi. Lo sciopero turba specialmente le comunicazioni e i rapporti della città coi centri più vicini e il disagio si ripercuote non solo nel mondo degli affari, ma anche e sopratutto fra le file degli operai, che vengono ogni giorno a migliaia dalla Provincia alle grandi fabbriche e ai cantieri della metropoli, e da Milano si irradiano alle grandi fabbriche e ai cantieri della Provincia. Per coloro che provengono da località più vicine si è opportuno supplire con un servizio di « camions »; ma una buona parte, perchè troppo lontana e troppo disseminata, è costretta, dalla mancanza di trasporti, alla completa astensione dal lavoro. Lo sciopero è stato effettuato su tutte le linee che da Milano si irradiano ai centri principali della regione.

Alla Nord i cancelli sono rimasti chiusi e nessun treno è partito. Il personale dirigente però è tutto al suo posto. Fin dopo le nove tutti i Capo-stazione lungo le linee hanno risposto alle chiamate telefoniche, dando ragguagli della situazione, che è identica per tutte le località: astensione completa e nessun incidente.

Dopo le comunicazioni telefoniche sono state interrotte e non si è potuto sapere più nulla nè per quale causa. Si ritiene però che la causa dell'interruzione non possa essere accidentale.

Anche le Ferrovie del Ticino e i tranvai interprovinciali a vapore Milano-Bergamo-Cremona, sono rimasti fermi, e così pure le tranvie elettriche Milano-Gallarate, Milano-Monza ecc.

Ovunque regna la calma più completa.

Lo sciopero si estende a Brescia...

BRESCIA, 17. — Lo sciopero ferroviario di Milano ha varcato la zona della provincia e si è esteso fino a Brescia. Dei treni che circolavano fino a ieri l'altro sul tratto Brescia-Treviglio, uno solo ieri ne è stato effettuato da Milano a Brescia e due da Brescia a Treviglio. Il treno partito a Milano alle 12,15 è giunto con molto ritardo alle 16,30 condotto da personale militare.

Funziona invece regolarmente la linea Brescia-Bergamo e con servizio ridotto la Brescia-Parma e la Brescia-Cremona.

... e a Bergamo

BERGAMO, 17. — Un fatto nuovo è avvenuto tra i ferrovieri del deposito di Bergamo che ha suscitato i più acerbi commenti da parte della cittadinanza. Dopo un comizio i ferrovieri addetti alle linee Bergamo-Treviglio e Bergamo-Usmate hanno deciso di effettuare lo sciopero perchè i treni da loro condotti si incontravano alle stazioni di Treviglio e di Usmate con treni provenienti da Milano e condotti da militari. Il capo stazione aveva proposto di fare fermare i treni per Treviglio a quella stazione ovest in modo da evitare l'incontro con treni militari ma i ferrovieri non hanno accettato cosicchè a mezzogiorno hanno sospeso il servizio. Hanno funzionato soltanto le linee Bergamo-Brescia e Bergamo-Lecco.

Incidenti a Novara tra ferrovieri e viaggiatori.

NOVARA, 17. — I treni della linea Torino-Milano che sostano a Novara per il carico di carbone e per il rifornimento continuano ad essere manovrati dal personale della stazione che si è ieri presentato dal capo stazione mettendosi a sua disposizione per quei lavori da cui si pretenderebbe distoglierli. Siccome ad un gruppo di viaggiatori il lavoro di rifornimento sembrava procedesse lentamente, il personale è stato minacciato con bastoni alle mani. L'intervento del capo stazione è valso ad evitare seri incidenti.

Il "fermo" dei ferrovieri alle merci inviate all'estero.

TORINO, 16. — Le comunicazioni fra Torino e Milano permangono abbastanza regolari, benchè persista la limitazione a due soli treni in arrivo e in partenza. Una ditta ha sporto regolare reclamo alla direzione ferroviaria lamentando che un carro merci spedito da Porta Comaro e diretto in Svizzera sia stato fermato a Casale da quel personale ferroviario che si è opposto risolutamente che dette merci proseguissero. Da una sollecita inchiesta risultò che il personale della stazione di Casale aveva fermato il carro in transito che conteneva vino applicandovi un cartello con la scritta: « Divieto di far proseguire ». Motivo della decisione è l'opposizione da parte dei ferrovieri a che alcun trasporto di merci italiane vada all'estero. L'insolito fermo, il primo della serie del genere, si verifica proprio in questi giorni nei quali il capo dipartimento, dopo laboriose pratiche col console francese a Torino, aveva ottenuto grazie ai buoni uffici interposti dal console presso il Governo della Repubblica la revoca del decreto presidenziale francese in data 29 aprile 1920 col quale si vietava in Francia e nelle colonie importazioni di vino e di liquori.

Anche a Torino vennero trattenuti per vari giorni allo scalo di smistamento ben 30 vagoni portanti automobili e materiale automobilistico diretto nella Nuova Zelanda. Finalmente dopo una serie di insistenze e spiegazioni la prosecuzione del viaggio è stata ieri concessa. Il Sindacato ferrovieri aveva posto il fermo alla spedizione motivandolo dalla supposizione che i carri in questione andassero in Polonia.

Una nobile iniziativa di ferrovieri a Taranto.

TARANTO, 16. — Una Commissione di ferrovieri si è presentata dal R. Commissario per esporgli il fermo proposito di volere a Taranto formare un blocco di ferrovieri di ordine, che sia in grado di fronteggiare qualsiasi situazione derivante da violenze o da scioperi.

Il R. Commissario ha encomiato la Commissione per gli ottimi propositi che intende attuare ed ha messo a sua disposizione un locale del palazzo degli Uffici per servire per le riunioni. Il nobile proposito di questi ferrovieri merita plauso ed incoraggiamento ed è a sperare ed augurarsi che essi siano secondati da tutti coloro che hanno a cuore la salvezza della nostra Patria ed il benessere di se stessi e delle famiglie, e siano imitati dai ferrovieri consci del loro dovere degli altri centri.

La delegazione ottomana per la pace arriva in Francia

TOLONE, 17.

E' giunto in rada uno yacht proveniente da Costantinopoli con a bordo la delegazione ottomana della pace composta di dieci persone. Capo della delegazione è il Gran Visir Ferid Pascià.

La situazione in Mesopotamia

LONDRA, 17.

L'*Agenzia Reuter* ha da fonte autorizzata che la situazione in Mesopotamia è sensibilmente migliorata. Telafar è stata rioccupata dalle truppe britanniche. Non ha avuto luogo alcuna nuova incursione.

E' giunto a Londra un dispaccio ufficiale da Bagdad in data 14 giugno e ciò prova che le comunicazioni non sono interrotte.

Il boicottaggio dell'Ungheria

all'Assemblea nazionale ungherese

BUDAPEST, 16.

All'Assemblea Nazionale il conte Apponyi svolge un'interpellanza circa la decisione dell'Unione dei Sindacati operai dei trasporti di Amsterdam di boicottare l'Ungheria, e dichiara che questo boicottaggio costituisce la più grande ingiustizia, perchè colpirebbe soprattutto gli operai industriali.

Il Presidente del Consiglio, Simonyi, dichiara che queste iniziative vengono dalla Russia: con somme immense si volevano indurre le masse operaie a prendere la determinazione del boicottaggio, ma tale azione è fallita.

Non essendovi alcun motivo — soggiunge il Presidente del Consiglio — per nascondere qualsiasi cosa, invitai gli italiani e gli inglesi a venirsi ad assicurare de visu dei fatti: gli inglesi poterono convincersi che il terrore bianco non esiste. Non possiamo ugualmente invitare a venire i segretari dei sindacati olandesi. Quanto al boicottaggio, tengo a constatare che gli operai ungheresi restano totalmente estranei a una decisione a questo proposito.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Le famiglia ed i parenti tutti del compianto

Cav. Uff. Dott. VITTORIO VANNI

vivamente commossi e riconoscienti per le solenne ed affettuose manifestazioni di cordoglio per la immatura perdita del caro estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprimono le più sentite grazie alle Autorità e Rappresentanze, agli amici tutti e conoscenti che vollero associarsi al loro immenso dolore.

Firenze, 15 Giugno, 1920.

Impr. Pompe Fun. G. Bianchi, Via Sani, 12-16